SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 151° - Numero 52

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 4 marzo 2010** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima,** *oltre alla* **Serie Generale***, pubblica cinque Serie speciali, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:*
- **1ª Serie speciale:** *Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)*
- **2ª Serie speciale:** *Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)*
- **3ª Serie speciale:** *Regioni (pubblicata il sabato)*
- **4ª Serie speciale:** *Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)*
- **5ª Serie speciale:** *Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)*

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda,** "Foglio delle inserzioni", *è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato*

AVVISO AGLI ABBONATI

Si rammenta che la campagna per il rinnovo degli abbonamenti 2010 è terminata il 31 gennaio e che la sospensione degli invii agli abbonati, che entro tale data non hanno corrisposto i relativi canoni, avrà effetto nelle prossime settimane.

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura per l'inserimento degli atti nella *Gazzetta Ufficiale* telematica, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica: gazzettaufficiale@giustizia.it, curando che nella nota cartacea di trasmissione siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

SOMMARIO

DECRETO 7 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Avramescu Crina, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00947)*

DECRETO 8 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Chazhoor Thomas Jessy, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00948)*

DECRETO 8 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Thengumpallil John Simi, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00949)*

DECRETO 8 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Chacko Sini, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00950)*

DECRETO 8 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Argesanu Maria Daniela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00951)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Matei Maria Magdalena, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00952)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Mihaescu Mihaela Iuliana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00953)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Caluian Gina Diana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00954)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Suciu Marcela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00955)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Talas Simona Dorina, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00956)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Wilma Paco Cachaca, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00957)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Timis Loredana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00958)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Apostol Cristina Rodica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00959)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Bratu Daniel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00960)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Dornea Mihai Sorin, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00961)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Apopei Elena Angelica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00962)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Musteata Gabriela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00963)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Barticel Claudia Cecilia, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00964)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Marleny Ormachea Villarroel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00965)*

DECRETO 11 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Paduraru Claudia, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00966)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Palade Lucica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00967)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Patala Ionica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00968)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Firuti Julieta Oana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00969)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Musteata' Ionela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00970)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Otoiu Ileana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00971)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Toma Elena Gabriela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00972)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Nechifor Rodica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00973)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Dumitriu Mihaela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00974)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Pintilie Silvia Gabriela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00975)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Stanila Marinela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00976)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Popa Ana Maria, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00977)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Tilea Laura, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00978)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Nacu Petronela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00979)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Branescu Petrescu Magdalena Mironela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00980)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Rosu Niculina Pusa, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00981)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Susanu Alina, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00982)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Olaru Tatiana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00983)*

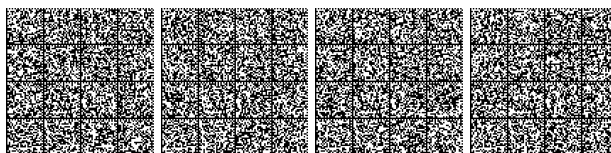
DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Dolniceanu Mihaela Costela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00984)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Rusu Simona Elena, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00985)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Draghici Andreea Elena, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00986)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Tomsa Gabriela Adriana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00987)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Tusaliu Adriana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00988)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Arbuz Acatrinei Daniela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00989)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Badea Viorica, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00990)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Motoi Mihaela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00991)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Fodo Robert Andrei, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00992)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Michie (Popa) Petre, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00993)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Paun Ion, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00994)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Haulica Dan Ciprian, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00995)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Predii Samuel Emilian, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00996)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Biltac Laurentiu, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00997)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Lupu Paul Mihail, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiera. *(10A00998)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Calcan Mihai Dumitru, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A00999)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Gorgovan Gabriel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01000)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Cernitu Genel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01001)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Popescu Catalin Dumitru, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01002)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Defta Marin, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01003)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Drogeanu Cristian, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01004)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Cebotar Nicolae, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01005)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Durai Raj Francisca Cecily, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01006)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Amandeep Kaur, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01007)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Ben Belgacem Raja, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01008)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Wirhani Rafika, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01009)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Kaur Raminder, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01010)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Binimol Joseph, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01011)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Okenyeka Cinta Maris Margaret, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01012)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Bouzir Manel, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01013)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Sebastian Shyjith, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiera. *(10A01014)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Pollayil Esthappan Sheela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01015)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Lukose Sheema Rani, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01016)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Mathew Ansu, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01017)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Jose Janish, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01018)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Gannouni Sami, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01019)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Kanmefo David, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01020)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Xavier Aloshious, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01021)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, al sig. Aponte Rodriguez Victor Alejandro, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01022)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Orellana Echegaray Liberirma Milena, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01023)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Torres Roca Claudia Eulalia, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01024)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Bolaños Tufinio Marly Lizeth, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01025)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Salazar Atauchi Shargmelee Roxana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01026)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Pancca Quispe Rosario Pilar, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01027)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Sillo Sosa Sunanda, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01028)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Prada Chumbes Sharmely Deyanira, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01029)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Mathew Jini, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01030)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Boopalan Srilakshmi, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01031)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Grigore Mihaela Gratiela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01037)*

DECRETO 12 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Stanescu Cristina Gabriela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01038)*

DECRETO 13 dicembre 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Marcus Maria Olimpia, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01032)*

DECRETO 13 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig. Andries Alexandru, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01033)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Grosu Alina Costinela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01034)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Anistoroae Carmen Ionela, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01035)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Closca Luminita, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01036)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Gradinariu Mihaela Lacramioara, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01039)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Buzea Mihaela Simona, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01040)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Munteanu Iulia, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01041)*

DECRETO 15 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Macovei Roxana Maria, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01042)*

DECRETO 18 gennaio 2010.

Riconoscimento, alla sig.ra Cirstea Gabriela Mariana, di titolo di studio estero abilitante all'esercizio in Italia della professione di infermiere. *(10A01043)*

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO N. 2

Ministero dell'economia e delle finanze

Conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre 2009 - Situazione del bilancio dello Stato. *(10A00504)*

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA DIFESA

DECRETO 12 novembre 2009.

Riorganizzazione del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro.

IL MINISTRO DELLA DIFESA

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

E

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, concernente la riorganizzazione centrale e periferica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e, in particolare, l'art. 16, che ha disposto l'assegnazione di militari dell'Arma dei carabinieri per servizi di vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro, previdenza e assistenza sociale, nonché la definizione della relativa dotazione in soprannumero rispetto ai ruoli organici dell'Arma stessa;

Vista la legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e, in particolare, il Capo II recante disciplina per l'Ispettorato del lavoro;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni, concernente disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Visto il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, concernente il riordino dei ruoli e la modifica delle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'art. 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, e, in particolare, gli articoli 2, 9 e 12 che disciplinano la consistenza organica;

Visto il decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interveti a sostegno del reddito e nel settore previdenziale, e, in particolare, l'articolo 9-*bis*, comma 14, ad oggetto l'incremento della dotazione di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 e la dipendenza funzionale del personale dei nuclei dell'Arma dei carabinieri dell'ispettorato del lavoro dal capo dell'ispettorato stesso, nonché quella gerarchica dal comandante del reparto appositamente istituito ed operante alle dirette dipendenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 31 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 189 del 1997, e successive modificazioni e integrazioni, concernente l'istituzione del Comando carabinieri ispettorato del lavoro, il quale ha successivamente modificato denominazione in Comando carabinieri per la tutela del lavoro;

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali, e, in particolare, l'art. 62 relativo all'autorizzazione ad assumere ulteriori unità dell'Arma dei carabinieri, in eccedenza alla dotazione di cui ai citati articoli 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 e 9-*bis*, comma 14, del decreto-legge n. 510 del 1996, per le esigenze delle direzioni provinciali del lavoro di nuove province;

Vista la legge 31 marzo 2000, n. 78, recante delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della guardia di finanza e della Polizia di Stato, e, in particolare, l'art. 11, che disciplina le attività specializzate delle Forze di polizia, esclusa la Polizia di Stato, presso Amministrazioni diverse da quelle di appartenenza;

Visto il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'art. 1 della citata legge n. 78 del 2000, e, in particolare, l'articolo 4 che contempla le consistenze organiche;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 176 e successive modificazioni, concernente regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Visto il decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, concernente la razionalizzazione delle funzioni ispettive nel settore della previdenza sociale e del lavoro, a norma dell'art. 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30, e, in particolare, gli articoli 3, 4, 5 e 10, che attestano competenze in materia all'Arma dei carabinieri;

Visto il decreto del Ministero dell'interno 28 aprile 2006, recante il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2006;

Visto l'art. 1, commi 571, 572 e 573, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007), concernente incremento organico del Comando carabinieri per la tutela del lavoro;

Visto l'art. 2, comma 520, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), che destina le risorse finanziarie stanziate per l'applicazione del citato articolo 1, comma 571, della legge n. 296 del 2006;

Vista la nota n. 774/GAB del 19 ottobre 2009 della Regione siciliana – Assessorato regionale del lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, concernente il formale assenso alla riorganizzazione delle unità del Comando carabinieri per la tutela del lavoro, operanti nell'Isola in regime di avvalimento previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1952, n. 1138, concernente norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di lavoro e di previdenza sociale, attraverso:

a) istituzione del Comando gruppo carabinieri per la tutela del lavoro di Palermo, in sostituzione del Nucleo di coordinamento regionale, che rimane soppresso, nonché rimodulazione della consistenza organica dei nuclei carabinieri ispettorato del lavoro della Regione siciliana;

b) incremento del contingente complessivo di militari dell'Arma dei carabinieri, impiegato nell'Isola per esigenze di tutela del lavoro;

c) l'impegno ad assumere a proprio carico gli oneri per lo stesso personale;

Vista la proposta del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Ravvisata, altresì, la necessità di strutturare nuove articolazioni operative periferiche del livello ordinativo di gruppi carabinieri, al fine di adeguare le attività di vigilanza e ispettiva alle accresciute esigenze istituzionali, connesse alla tutela legale del lavoro, anche attraverso azioni più dirette, dinamiche e flessibili a livello nazionale;

Accertata la necessità di potenziare alcuni nuclei carabinieri ispettorato del lavoro, in relazione ai rispettivi compiti di maggiore impegno operativo;

Ritenuto necessario ridefinire, di conseguenza, l'organico complessivo del Comando carabinieri per la tutela del lavoro;

D e c r e t a:

Art. 1.

Ordinamento

1. Il Comando carabinieri per la tutela del lavoro è articolato in:

a) un comando centrale, con sede a Roma;

b) un'organizzazione periferica, costituita da quattro gruppi carabinieri per la tutela del lavoro, dislocati in Milano, Roma, Napoli e Palermo, gerarchicamente dipendenti dal comando centrale, nonché centouno nuclei carabinieri ispettorato del lavoro indicati nell'allegata tabella A, gerarchicamente dipendenti dai gruppi. Tale tabella è parte integrante del presente decreto.

2. Le strutture di cui al comma 1 e le relative articolazioni sono definite dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, di concerto con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, tenuto conto delle necessità di dipendenza funzionale dallo stesso Ministero, nonché d'intesa con la Regione siciliana per quanto di autonoma competenza.

Art. 2.

Dotazioni organiche

1. Il Comando carabinieri per la tutela del lavoro ha una dotazione organica di cinquecentosei unità, ripartite secondo l'allegata tabella *B*, che è parte integrante del presente decreto.

2. Il personale impiegato per le esigenze di cui al presente decreto è selezionato secondo criteri stabilititi dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, d'intesa con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e utilizzato, agli stessi fini, previa specifica formazione a cura e spese della Direzione generale per l'attività ispettiva dello stesso Ministero.

Art. 3.

Compiti istituzionali

1. Al Comando carabinieri per la tutela del lavoro sono attribuiti, nell'esercizio delle proprie funzioni, i poteri ispettivi e di vigilanza per l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, nonché delle conseguenti direttive di attuazione emanate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ovvero dalla Regione Sicilia, per quanto di autonoma competenza, fermo restando quanto disposto con il decreto del Ministro dell'interno del 28 aprile 2006, recante il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2006.

Art. 4.

Documento di riconoscimento e uso dell'abito civile

1. Al personale che presta servizio presso il Comando carabinieri per la tutela del lavoro è rilasciato apposto tesserino di riconoscimento a cura del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

2. Su disposizione dei comandanti del Comando carabinieri per la tutela del lavoro, a livello centrale, di gruppo o di nucleo, può essere consentito al personale dipendente l'uso dell'abito civile, anche in relazione alla tipologia del servizio da svolgere e alle condizioni ambientali e operative, in base alle vigenti direttive in materia.

Art. 5.

Spese per il personale e di funzionamento

1. Sono a carico dell'Arma dei carabinieri le spese relative all'armamento e all'equipaggiamento individuale del personale del Comando carabinieri per la tutela del lavoro.

2. Le spese relative al trattamento economico fondamentale e accessorio del personale, nonché le spese di funzionamento del Comando carabinieri per la tutela del lavoro sono a carico del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ovvero della Regione siciliana per l'impiego e le esigenze dei comandi e delle unità di cui all'articolo 1 dislocate sul relativo territorio.

3. Qualsivoglia ulteriore onere, diverso da quelli di cui al comma 1, restano comunque imputabili a norma del comma 2.

Art. 6.

Imputazione degli oneri

1. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, con esclusione di quelli previsti nell'art. 5, comma 1, gravano sulle disponibilità dei relativi capitoli di bilancio degli stati di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché della regione Sicilia.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei conti.

Roma, 12 novembre 2009

Il Ministro della difesa
LA RUSSA

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali
SACCONI

Il Ministro dell'interno
MARONI

Registrato alla Corte dei conti il 23 febbraio 2010
Ministeri istituzionali - Difesa, registro n. 2, foglio n. 109

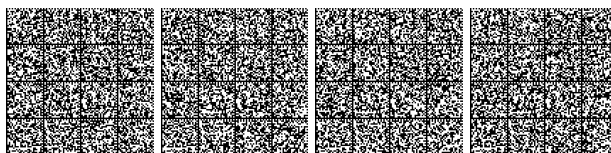



TABELLA *A*
(art. 1, co. 1)

Nuclei carabinieri ispettorato del lavoro

1. AGRIGENTO	52. MESSINA
2. ALESSANDRIA	53. MILANO
3. ANCONA	54. MODENA
4. AOSTA	55. NAPOLI
5. AREZZO	56. NOVARA
6. ASCOLI PICENO	57. NUORO
7. ASTI	58. ORISTANO
8. AVELLINO	59. PADOVA
9. BARI	60. PALERMO
10. BELLUNO	61. PARMA
11. BENEVENTO	62. PAVIA
12. BERGAMO	63. PERUGIA
13. BIELLA	64. PESARO E URBINO
14. BOLOGNA	65. PESCARA
15. BRESCIA	66. PIACENZA
16, BRINDISI	67. PISA
17. CAGLIARI	68. PISTOIA
18. CALTANISSETTA	69. PORDENONE
19. CAMPOBASSO	70. POTENZA
20. CASERTA	71. PRATO
21. CATANIA	72. RAGUSA
22. CATANZARO	73. RAVENNA
23. CHIETI	74. REGGIO CALABRIA
24. COMO	75. REGGIO EMILIA
25. COSENZA	76. RIETI
26. CREMONA	77. RIMINI
27. CROTONE	78. ROMA
28. CUNEO	79. ROVIGO
29. ENNA	80. SALERNO
30. FERRARA	81. SASSARI
31. FIRENZE	82. SAVONA
32. FOGGIA	83. SIENA
33. FORLI'	84. SIRACUSA
34. FROSINONE	85. SONDRIO
35. GENOVA	86. TARANTO
36. GORIZIA	87. TERAMO
37. GROSSETO	88. TERNI
38. IMPERIA	89. TORINO
39. ISERNIA	90. TRAPANI
40. LA SPEZIA	91. TREVISO
41. L'AQUILA	92. TRIESTE
42. LATINA	93. UDINE
43. LECCE	94. VARESE
44. LECCO	95. VENEZIA
45. LIVORNO	96. VERBANIA
46. LODI	97. VERCELLI
47. LUCCA	98. VERONA
48. MACERATA	99. VIBO VALENTIA
49. MANTOVA	100.VICENZA
50. MASSA CARRARA	101.VITERBO
51. MATERA	

TABELLA B
(art. 2, co. 1)

Ripartizione delle dotazioni complessive di personale del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro e dei relativi oneri.

1. Suddivisione delle consistenze di personale

	ufficiali	ispettori	sovrintendenti	appuntati e carabinieri	Totali
in extra-organico (art. 16 d.P.R. n. 520 del 1955; art. 9-*bis* del D.L. n. 510 del 1996; art. 62 della L. n. 144 del 1999; art. 1, co. 571, della L. n. 296 del 2006)	6	167	144	146	463
in organico (art. 2, 9 e 12 del D.Lgs. n. 198 del 1995; art. 4 del D.Lgs. n. 298 del 2000)	1	3	15	24	43
Totali	7	170	159	170	506

2. Ripartizione degli oneri per il personale

a carico del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali		a carico della Regione siciliana	Totali
col./ten.col.	1		1
ten.col./magg.	4	1	5
cap.	1		1
ispettori	147	23	170
sovrintendenti	132	27	159
app./car.	137	33	170
Totali	422	84	506

10A02576

DECRETO 18 novembre 2009.

Riorganizzazione del Centro polifunzionale di sperimentazione dell'Esercito (CEPOLISPE).

IL MINISTRO DELLA DIFESA

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO
PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE

E

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, concernente norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

Vista la legge 15 luglio 2002, n. 145, concernente disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato e, in particolare, l'art. 3 che ha introdotto modifiche all'art. 19 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001;

Vista la legge 18 febbraio 1997, n. 25, su attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa;

Visto il regolamento di attuazione dell'art. 10 della citata legge n. 25 del 1997, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1999, n. 556 e successive modificazioni, e, in particolare, l'art. 12, comma 1, lettera *g)*, in materia di potestà organizzatoria attribuita ai Capi di stato maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;

Visto il decreto legislativo 28 novembre 2005, n. 253, concernente disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, e successive modificazioni, recante la riforma strutturale delle Forze armate, a norma dell'art. 1, comma 1, lettere *a)*, *d)* e *h)*, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e, in particolare, la Tabella *B* relativa ai provvedimenti di riorganizzazione, che ha disposto la trasformazione dell'Ispettorato logistico in Roma in Comando logistico dell'Esercito;

Visto il decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265 e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di personale civile del Ministero della difesa, a norma dell'art. 1, comma 1, lettere *e)* e *g)*, della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

Visto il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459 e successive modificazioni, concernente la riorganizzazione dell'area tecnico industriale del Ministero della difesa, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *e)*, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e, in particolare, gli articoli 1 e 5, comma 1, lettera *b)*;

Visto il decreto del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica, 14 giugno 2000, n. 284, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale - n. 240 del 13 ottobre 2000, concernente regolamento della disciplina in materia di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro nell'ambito del Ministero della difesa, in attuazione dei decreti legislativi 15 agosto 1991, n. 277, 19 settembre 1994, n. 626, e 19 marzo 1996, n. 242 e successive modificazioni;

Visto il decreto del Ministro della difesa 20 gennaio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale - n. 79 del 4 aprile 1998, quale modificato dal decreto del Ministro della difesa 8 febbraio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica - serie generale - n. 194 del 22 agosto 2001, concernente l'attuazione del richiamato decreto legislativo n. 459 del 1997, ed in particolare l'art. 1, comma 1, che individua in annessa tabella *A* gli enti dell'area tecnico-operativa del Ministero della difesa dipendenti dall'Ispettorato (ora Comando) logistico dell'Esercito;

Ravvisata a norma del richiamato art. 5, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo n. 459 del 1997, l'opportunità di provvedere a una parziale riorganizzazione strutturale e operativa del Centro polifunzionale di sperimentazione di Montelibretti, di cui al decreto interministeriale 13 luglio 1998, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1998, reg. 4, Difesa, foglio n. 107, volta a maggiori efficienza produttiva ed economie di gestione;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 2005 e successive modificazioni, pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, Serie generale, n. 210 del 9 settembre 2005, concernente la rideterminazione delle qualifiche dirigenziali, dei professori e ricercatori, delle aree funzionali, delle posizioni economiche e dei profili professionali del personale civile del Ministero della difesa e, in particolare, la Tabella *A*-Quadro 1-*quater* ivi annessa;

Visti l'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e l'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di revisione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni;

Vistala legge 14 gennaio 1994, n. 20, concernente disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Sentite le organizzazioni sindacali rappresentative;

D e c r e t a:

Art. 1.

Definizione e dipendenza

1. Il Centro polifunzionale di sperimentazionedell'Esercito (CEPOLISPE) di Montelibretti, di seguito denominato anche Centro, è ente dell'area tecnico-operativa del Ministero della difesa, ai sensi del decreto legislativo n. 459 del 1997 e successive modificazioni, citato in premessa.

2. Il Centro è posto alle dipendenze del Comando logistico dell'Esercito (COMLOG) e fa territorialmente riferimento al Comando militare Esercito nella cui giurisdizione ha sede. È dotato di autonomia gestionale, nell'ambito dei programmi di lavoro o attività disposti dallo stesso Comando logistico.

Art. 2.

Compiti

1. Il Centro svolge compiti di sperimentazione e valutazione tecnica ai fini dell'idoneità all'impiego di tutti i mezzi, materiali, sistemi d'arma, componenti ed equipaggiamenti di interesse dell'Esercito, nonché di supporto a COMLOG in materia contrattuale.

2. I compiti di cui al comma 1 comprendono: attività di studio in ambito nazionale o multinazionale, di sistemi d'arma di mezzi e materiali per soddisfare specifiche esigenze operative; sperimentazione e valutazione tecnica di mezzi e materiali già disponibili sul mercato o in servizio nell'ambito delle Forze armate terrestri di altri Paesi; indagini tecniche sui materiali già in servizio; supporto alle direzioni generali tecniche del Ministero della difesa per la definizione dei capitolati tecnici e per i collaudi nell'ambito di programmi di acquisizione; collaborazioni in attività di studio e sperimentazione a livello nazionale o multinazionale con i corrispondenti organi tecnici delle altre Forze armate e dell'area interforze, nonché in eventuale coordinamento con l'industria privata e altri istituti scientifici nazionali o esteri; collaborazione con scuole militari e con altri organismi preposti alla condotta di prove operative sui materiali; studio, allestimento e sperimentazione di prototipi; concorso all'elaborazione della documentazione tecnica dei materiali in servizio o di nuova introduzione e relativo aggiornamento; formazione e aggiornamento tecnico del personale militare e civile da impiegare nelle attività logistiche; collaborazione con altri centri di prova nazionali in materia di test and evaluation in ambito nazionale ed europeo; stipula e gestione di contratti a carattere logistico, relativi a mezzi o materiali di prioritaria importanza per l'Esercito e funzionali alle attività fuori area; supporto diretto alle unità operanti in teatro, mediante attività di consulenza volta ad ottimizzare le prestazioni dei mezzi operanti nei vari teatri operativi.

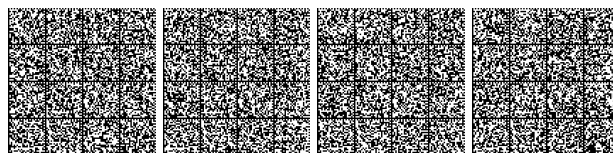
3. Il Centro può effettuare prestazioni a favore di altre Forze armate, di amministrazioni ed enti dello Stato, di soggetti o organismi anche privati estranei alla Difesa, di Stati esteri e nell'ambito di accordi internazionali, nonché stipulare relative convenzioni.

Art. 3.

Struttura organizzativa e funzioni

1. Per l'assolvimento delle attività istituzionali, l'ente è strutturato in direzioni, uffici e servizi, come da organigramma in Allegato *A*, che possono essere articolati al loro interno con provvedimenti del Capo di stato maggiore dell'Esercito in sezioni e nuclei o in altre unità similari, secondo esigenze operative o di funzionalità.

2. Nell'ambito della dotazione organica complessiva di personale militare e civile del Ministero della difesa, definita anche in attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le risorse umane impiegate nelle articolazioni di cui al comma 1 sono costituite dal contingente provvisoriamente stabilito in allegato *B* e ricompreso, a invarianza della spesa, nei limiti delle dotazioni organiche complessive per profili professionali e posizioni economiche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato in attuazione del regolamento di struttura del Ministero della difesa, per lo svolgimento dei compiti fondamentali elencati in allegato *C*. Alle stesse strutture è preposto personale di grado, ruolo o categoria indicati nella tabella in allegato *D*.

3. Fermo restando il vincolo dell'invarianza delle vigenti dotazioni organiche complessive di personale militare e civile del Ministero della difesa, gli adeguamenti professionali e organizzativi, in aderenza alle citate tabelle, sono stabiliti dal Capo di stato maggiore dell'Esercito, sentito il Capo di stato maggiore della difesa, in relazione alle effettive esigenze connesse con i compiti istituzionali e i programmi di lavoro del Centro, nonché in coerenza con criteri di gestione economica e nel rispetto delle procedure connesse ai rapporti con le organizzazioni sindacali rappresentative.

4. L'articolazione delle unità organiche dipendenti dalle sezioni dipendenti dalle strutture di cui all'allegato A al presente decreto è definita con provvedimento del Direttore del Centro, previa informazione alle organizzazioni sindacali rappresentative.

Gli allegati di cui ai commi 1 e 2 costituiscono parte integrante del presente decreto.

Art. 4.

Direttore

Il Centro è retto da ufficiale del Corpo degli ingegneri dell'Esercito, di grado non inferiore a colonnello e con l'incarico di direttore. Egli è responsabile dell'organizzazione dell'ente nonché dell'impiego e della gestione delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie.

L'incarico di direttore è conferito con decreto del Ministro della difesa ed ha una durata di quattro anni, rinnovabile anche per un periodo di tempo inferiore, compatibilmente con le esigenze d'impiego dell'Esercito.

Il direttore è coadiuvato da un vice direttore e da un direttore dei lavori e servizi.

Art. 5.

Vice direttore

1. L'incarico di Vice direttore è conferito a dirigente civile di seconda fascia in possesso di esperienza nel settore tecnico-industriale, il quale sostituisce il Direttore nei casi di assenze o impedimenti in tutte le sue funzioni, con l'esclusione di quelle relative al governo del personale militare, che sono attribuite a norma dell'art. 6, commi 2 e 3.

2. Il Vice direttore dirige le strutture poste alle sue dirette dipendenze, coadiuva il Direttore per l'indirizzo unitario delle funzioni strumentali del Centro, gestisce i progetti affidatigli dal Direttore e ha la reggenza dell'ente in caso di vacanza della carica al vertice. Per i periodi di reggenza non competono trattamenti economici aggiuntivi.

Art. 6.

Direttore dei lavori e servizi

1. L'incarico di direttore dei lavori e servizi è conferito a ufficiale del Corpo degli ingegneri dell'Esercito con grado di colonnello, il quale coadiuva il direttore dell'ente per l'indirizzo unitario e il coordinamento delle attività della Direzione lavori e servizi. È responsabile dei programmi di competenza della struttura posta alle sue dipendenze, nonché delle sperimentazioni assegnate all'ente.

2. Il direttore dei lavori e servizi, sempreché figura militare ai sensi del comma 1, nei casi di assenze o impedimenti del direttore, svolge le funzioni di comandante di corpo ed esercita le attribuzioni connesse con le problematiche relative allo status del personale militare, tra cui le attività nel campo della polizia giudiziaria militare e della disciplina. Assume anche la funzione di vice direttore in caso di vacanza della carica. Per i periodi di reggenza non competono trattamenti economici aggiuntivi.

3. Qualora il direttore dei lavori e servizi sia assente o, per circostanze eccezionali, l'incarico sia temporaneamente ricoperto da dipendente non militare, le funzioni di cui al primo periodo del comma 2 sono svolte dall'ufficiale più anziano tra i militari presenti nell'ente.

Art. 7.

Abrogazione

1. Il decreto interministeriale 13 luglio 1998, citato in premessa, è abrogato.

Roma, 18 novembre 2009

Il Ministro della difesa
LA RUSSA

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione
BRUNETTA

Il Ministro dell'economia e delle finanze
TREMONTI

Registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 2010
Ministeri istituzionali - Difesa, registro n. 1, foglio n. 145

ALLEGATO *A*

ORGANIGRAMMA

DIRETTORE

VICE DIRETTORE

Ufficio personale

Ufficio affari generali

Ufficio relazioni con il pubblico

UFFICIO SEGRETERIA

UFFICIO DEL CONSIGLIERE GIURIDICO

UFFICIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITÀ

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

SERVIZIO AMMINISTRATIVO

DIREZIONE LAVORI E SERVIZI

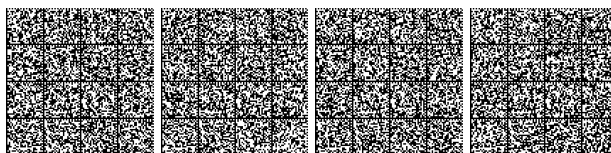
Servizio tecnico, contabilità industriale e statistica

Servizio laboratori e misure

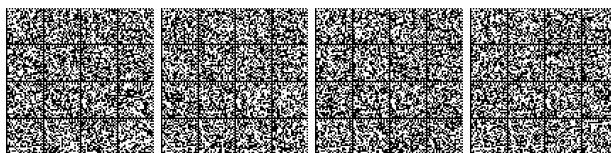
Servizio collaudo

Servizio supporto prove

Servizio prove di sistema

NOTA: Le strutture possono articolarsi in sezioni, nuclei o unità di pari livello, secondo le esigenze operative e funzionali dell'ente.

ALLEGATO *B*

DOTAZIONI ORGANICHE

PERSONALE MILITARE		**PERSONALE CIVILE**		**TOTALE GENERALE**
Gradi	**n.**	**Area professionale**	**n.**	
Brig. Gen./Colonnello	1	Dirigente di 2^ fascia	1	
Colonnello/ Tenente colonnello	1	3^ area/F4 (ex C3)	3	
Tenente colonnello	5	3^ area/F3 (ex C2)	15	
Tenente colonnello/ Maggiore	16	3^ area/F1 (ex C1)	43	
Maggiore/ Capitano	11	2^ area/F3 (ex B3)	112	
Capitano/Tenente	4	2^ area/F2 (ex B2)	108	
Totale ufficiali	**38**	2^ area/F1 (ex B1)	6	
Luogotenente/1° Maresciallo	1			
Maresciallo	9			
Sergente	12			
Totale sottufficiali	**22**			
Totale generale	**60**	**Totale generale**	**288**	**348**

ALLEGATO *C*

ATTRIBUZIONI DELLE STRUTTURE PRINCIPALI

UNITA' ORGANICA	FUNZIONI
DIRETTORE	• è responsabile dell'attuazione del programma di attività assegnato dal Comando logistico e dell'impiego delle risorse all'uopo poste a disposizione dell'Ente; • determina i criteri generali di organizzazione del Centro; • ripartisce il programma di lavoro in commesse che affida alla gestione dei servizi/uffici/direzioni dipendenti, indicando per ciascuno di essi le risorse da impiegare e i limiti di valore della spesa; • indirizza e coordina le attività, vigilando sullo stato di attuazione dei programmi di lavoro e sull'andamento dei procedimenti amministrativi connessi con l'acquisizione di beni e sevizi; • adotta i necessari provvedimenti di impegno e dispone le spese nei limiti dei fondi assegnati a bilancio; • cura i rapporti con le organizzazioni sindacali; • fornisce risposte ai rilievi degli organi di controllo sugli atti di propria competenza; • esercita le funzioni di comandante di corpo nei confronti del personale militare del Polo. Come tale: – esplica le funzioni di polizia giudiziaria militare ed ha la facoltà di richiedere i procedimenti penali ai sensi dell'art. 260 del C.P.M.P.; – esercita i poteri disciplinari previsti dalle norme di principio sulla disciplina militare;
VICE DIRETTORE	• coadiuva il Direttore nell'esplicazione dei suoi compiti e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento in tutte le sue funzioni, fatte save quelle disciplinate dall'articolo 6, comma 2; • assume la reggenza della Direzione in caso di vacanza della stessa;
DIRETTORE LAVORI E SERVIZI	• programma, coordina e controlla le attività di sperimentazione disposti dal Comando superiore; • programma, coordina e controlla le attività di gestione contrattuale delegate dagli organi superiori; • redige le relazioni tecniche, i *report* di prova e le bozze di ordinanze tecniche delle direzioni generali e altra documentazione tecnica specifica richiesta; • coordina le attività dei centri di prova (piste e laboratori) per esigenze interne o in attuazione di convenzioni all'uopo stipulate con altri enti o privati; • coordina l'impiego dei mezzi in prova e in supporto dell'attività; • elabora e aggiorna la normativa tecnica interna; • elabora e attua i provvedimenti di carattere tecnico ed organizzativo tesi a migliorare la qualità, la sicurezza e l'economicità dei lavori e dei servizi; • organizza, coordina e controlla le attività necessarie per il supporto infrastrutturale dell'ente, provvedendo anche agli adeguamenti normativi in materia antinfortunistica delle infrastrutture dell'Ente stesso.

CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO	• conforma la gestione dell'ente al Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della difesa, emanato con d.P.R. 21febbraio 2006, n. 167, a norma dell'articolo 7, comma 1, della 14 novembre 2000, n. 331; • gestisce, coordina e controlla le attività amministrative necessarie all'espletamento del programma annuale dei lavori e dei servizi • espleta attività di funzionario delegato alla spesa; • predispone le richieste di accreditamento fondi e ne cura la gestione; • liquida e paga le competenze al personale, le spese di funzionamento dell'ente, dei lavori e forniture affidate all'industria privata; • dispone per l'esecuzione dei pignoramenti; • tratta problematiche relative al contenzioso; • esplica l'attività propedeutica contrattuale; • predispone gli atti amministrativi attinenti alla fase di esecuzione dei contratti; • esegue le procedure per la gestione della spesa; • istruisce le pratiche per la cessione dei beni o l'esecuzione dei lavori a favore di altra Forza armata, di altre amministrazioni pubbliche o di privati; • gestisce i magazzini dell'ente.
CAPO UFFICIO SEGRETERIA	• cura la conservazione della documentazione classificata; • aggiorna e conserva i piani di sicurezza militari; • cura la corrispondenza particolare del Direttore; • predispone e dirama gli ordini di servizio del Direttore; • coordina e dirige tutte le attività inerenti l'organizzazione di eventi aventi rilevanza esterna; • sovrintende a tutti gli aspetti connessi alla gestione della mensa obbligatoria di servizio e degli organismi di protezione sociale.
CONSIGLIERE GIURIDICO	• fornisce pareri al Direttore nelle controversie e nei contenziosi; • cura e mantiene aggiornata la raccolta delle leggi, decreti e, in genere, tutta la normativa che riguarda l'Ente; • prospetta al Direttore le varianti da apportare all'organizzazione interna, volte ad assicurare il funzionamento dell'ente in conformità alle disposizioni; • fornisce consulenza al Direttore per gli aspetti giuridici dei rapporti di impiego dei dipendenti.
CAPO UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'	• attua, mantiene ed aggiorna il Sistema di Qualità dell'Ente; • cura e controlla l'attuazione all'interno dell'Ente delle Normative vigenti in materia di qualità; • elabora le procedure per la verifica dello stato dei materiali; • controlla l'attività dei Sistemi di qualità Aziendali dell'industria privata appaltatrice di beni, servizi e lavori per l'Ente; • controlla e approva i Piani di Qualità previsti nei contratti stipulati con l'industria privata.
CAPO SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	• aggiorna le direttive interne in materia di antinfortunistica, secondo le disposizioni legislative e regolamentari, e ne verifica l'attuazione; • verifica le condizioni di sicurezza, di immobili, infrastrutture, macchinari e impianti; • propone i necessari adeguamenti alle norme, ovvero le varianti alle procedure e condizioni d'impiego.
CAPO UFFICIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	• elabora la pianificazione delle attività dell'ente e delle risorse occorrenti per svolgerle, sulla base del programma annuale dei lavori e servizi, nonché delle disposizioni impartite dal Comando logistico; • monitorizza le attività lavorative connesse con il programma annuale ed

	elabora sintesi periodiche sul suo sviluppo; • elabora le relazioni periodiche.
CAPO UFFICIO PERSONALE	• custodisce e aggiorna la documentazione matricolare, caratteristica e professionale del personale ; • programma l'addestramento e l'aggiornamento del personale; • espleta le pratiche riguardanti la disciplina del personale; • cura le attività connesse con le relazioni sindacali; • istruisce i procedimenti relativi all'impiego del personale; • istruisce i procedimenti riguardanti il trattamento di quiescenza del personale.
CAPO UFFICIO AFFARI GENERALI	• riceve, protocolla e distribuisce la posta; • disciplina e controlla i servizi effettuati fuori sede dal personale; • disciplina le entrate e le uscite dalla sede del personale dipendente e di quello esterno; • disciplina i servizi di sicurezza interna dell'ente; • disciplina il servizio sanitario dell'ente; • disciplina il movimento degli autoveicoli; • organizza e gestisce il servizio di vigilanza e guardiania dell'Ente.
CAPO UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO	disciplina le attività di informazione e di comunicazione previste per l'URP.
CAPO SERVIZIO TECNICO, CONTABILITA' INDUSTRIALE E STATISTICA	• conserva ed aggiorna la documentazione tecnica; • partecipa alle attività per il controllo di configurazione; • programma l'esecuzione dell'attività; • sviluppa i programmi tramite emissione di commesse; • elabora le specifiche tecniche e le analisi di costo e condizioni tecniche per l'acquisizione dall'industria privata di beni e servizi necessari per l'esecuzione del programma operativo e per il mantenimento in efficienza delle strutture, infrastrutture, impianti e mezzi dell'ente; • controlla il rispetto temporale delle commesse; • studia ed elabora i progetti realizzativi di modifica o trasformazione di materiali e mezzi di competenza; • coordina e controlla la documentazione di collaudo per acquisto di beni e servizi dall'industria privata e ne cura il successivo inoltro al Servizio amministrativo; • cura le attività e garantisce il funzionamento del sistema informativo dell'ente; • definisce l'impegno complessivo delle commesse e di ciascuno di esse in ore/uomo per le lavorazioni interne e l'onere economico per le attività da affidare all'industria privata; • assicura la gestione della banca dati relativa alla contabilità dell'ente, ai prezzi correnti delle lavorazioni presso l'industria privata e ai costi dei materiali; • predispone le relazioni annuali; • effettua le elaborazioni statistiche sulle attività delle strutture interne, necessarie alla stesura della contabilità industriale.
CAPO SERVIZIO LABORATORI E MISURE	• coordina e controlla le attività di prova ed analisi condotte delle dipendenti sezioni che operano su componenti di sistemi d'arma e materiali di consumo; • collabora con il Direttore dei lavori e servizi per la programmazione delle attività tecniche affidate dagli organi superiori ed è responsabile del coordinamento e del controllo delle stesse, secondo le direttive impartite dal citato Direttore relativamente a componenti di sistemi d'arma e materiali di consumo;

	• gestisce le risorse e il personale alle dipendenze per lo sviluppo delle attività assegnate; • redige le proposte di programmi di prova per valutazione dei componenti di sistemi d'arma e materiali di consumo; • elabora la documentazione tecnica di competenza (relazioni tecniche, specifiche tecniche, ordinanze tecniche, capitolati tecnici e altro); • effettua calcoli di verifica/progetto di componenti dei sistemi in prova esaminando la conformità delle caratteristiche tecniche possedute dai sistemi a quanto richiesto dai rispettivi requisiti militari.
CAPO SERVIZIO COLLAUDO	• coordina e controlla tutte le attività di collaudo condotte dalle dipendenti sezioni; • collabora con il Direttore dei lavori e servizi per tutte le attività di collaudo necessarie all'Ente secondo le direttive impartite dal citato Direttore e nel rispetto delle normative amministrative in materia; • gestisce le risorse e il personale alle dipendenze per lo sviluppo delle attività assegnate; • gestisce i contratti, stipulati su richiesta del Comando logistico dell'Esercito, di riparazione e manutenzione dei sistemi d'arma impiegati nei teatri operativi.
CAPO SERVIZIO SUPPORTO PROVE	• coordina e controlla tutte le attività condotte dalle dipendenti sezioni; • cura la gestione dei mezzi a disposizione dell'autoreparto e l'impiego degli stessi organizzando l'attività di trasporto interno ed esterno all'Ente comprendente trasporto di personale e materiali (settore trasporti); • cura la predisposizione, l'organizzazione e la gestione dei servizi di pulizia e di manovalanza affidati a ditte private e verifica la buona esecuzione dei lavori secondo quanto previsto dai capitolati tecnici; • cura il minuto mantenimento e concorre alla manutenzione ordinarie e straordinaria degli immobili; • provvede alla manutenzione generica diretta degli impianti, delle attrezzature e dei mezzi in servizio presso l'Ente; • assicura la sorveglianza, l'esercizio ed il regolare funzionamento degli impianti tecnici, industriali ed infrastrutturali anche mediante la gestione di contratti/obbligazioni commerciali stipulati con ditte private specializzate (impianti termici, impianti depurazione acque reflue industriali e altro); • cura i rapporti con gli organi del Genio per i lavori non di propria competenza e con le ditte private incaricate per l'effettuazione all'interno dell'Ente di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.
CAPO SERVIZIO PROVE DI SISTEMA	• coordina e controlla le attività di prova ed analisi condotte delle dipendenti sezioni sui sistemi d'arma; • collabora con il Direttore dei lavori e servizi per la programmazione delle attività tecniche affidate dagli organi superiori ed è responsabile del coordinamento e del controllo delle stesse, secondo le direttive impartite dal citato Direttore relativamente ai sistemi d'arma; • gestisce le risorse e il personale alle dipendenze per lo sviluppo delle attività assegnate; • cura la gestione dei sistemi d'arma da sottoporre a prove e sperimentazioni; • redige le proposte di programmi di prova per valutazione dei sistemi d'arma; • elabora la documentazione tecnica di competenza (relazioni tecniche, specifiche tecniche, ordinanze tecniche, capitolati tecnici,ecc.); • effettua calcoli di verifica/progetto di componenti dei sistemi in prova, esaminando la conformità delle caratteristiche tecniche possedute dai sistemi a quanto richiesto dai rispettivi requisiti militari.

ALLEGATO *D*

PERSONALE PREPOSTO ALLE UNITA' ORGANICHE

UNITA' ORGANIZZATIVA/POSIZIONE	GRADO, RUOLO ED AREA PROFESSIONALE DEL PERSONALE
DIRETTORE	UFFICIALE CO. ING. DI GRADO NON INFERIORE A COLONNELLO
VICE DIRETTORE	DIRIGENTE CIVILE DI 2^ FASCIA
DIRETTORE LAVORI E SERVIZI	COL./TEN.COL. DEL CO. ING.
CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DIRETTORE DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F4 (ex C3)
UFFICIO SEGRETERIA	TEN. COL. CO. AMMCOM.
CONSIGLIERE GIURIDICO	FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F3 (ex C2)
UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITÀ	FUNZIONARIO TECNICO - 3^ area/F3 (ex C2)
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	INGEGNERE - 3^ area/F3 (ex C2)
UFFICIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F3 (ex C2)
UFFICIO PERSONALE	DIRETTORE DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F4 (ex C3)
UFFICIO AFFARI GENERALI	FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F3 (ex C2)
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO	DIRETTORE DI AMMINISTRAZIONE - 3^ area/F4 (ex C3)
SERVIZIO TECNICO, CONTABILITA' INDUSTR. E STAT.	TEN.COL. DEL CO. ING.
SERVIZIO LABORATORI E MISURE	TEN.COL. DEL CO. ING.
SERVIZIO COLLAUDO	TEN.COL. DEL CO. ING.
SERVIZIO SUPPORTO PROVE	FUNZIONARIO TECNICO - 3^ area/F3 (ex C2)
SERVIZIO PROVE DI SISTEMA	TEN. COL. DEL CO. ING.

10A02582

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 22 gennaio 2010.

Emissione dei certificati di credito del Tesoro, con godimento 1° marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017, prima e seconda tranche.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, e, in particolare, l'art. 3, ove si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad emanare decreti cornice che consentano al Tesoro, fra l'altro, di effettuare operazioni di indebitamento sul mercato interno od estero nelle forme di prodotti e strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine, indicandone l'ammontare nominale, il tasso di interesse o i criteri per la sua determinazione, la durata, l'importo minimo sottoscrivibile, il sistema di collocamento ed ogni altra caratteristica e modalità;

Visto il decreto ministeriale n. 232 del 30 dicembre 2009, emanato in attuazione dell'art. 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, ove si definiscono gli obiettivi, i limiti e le modalità cui il Dipartimento del Tesoro dovrà attenersi nell'effettuare le operazioni finanziarie di cui al medesimo articolo prevedendo che le operazioni stesse vengano disposte dal Direttore generale del Tesoro o, per sua delega, dal Direttore della Direzione seconda del Dipartimento medesimo;

Vista la determinazione n. 2670 del 10 gennaio 2007, con la quale il Direttore generale del Tesoro ha delegato il Direttore della Direzione seconda del Dipartimento del Tesoro a firmare i decreti e gli atti relativi alle operazioni suddette;

Visti, altresì, gli articoli 4 e 11 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, riguardanti la dematerializzazione dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale 17 aprile 2000, n. 143, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2000, con cui è stato adottato il regolamento concernente la disciplina della gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto 23 agosto 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 1° settembre 2000, con cui è stato affidato alla Monte Titoli S.p.A. il servizio di gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale n. 43044 del 5 maggio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 111 del 13 maggio 2004, recante disposizioni in caso di ritardo nel regolamento delle operazioni di emissione, concambio e riacquisto di titoli di Stato;

Vista la legge 23 dicembre 2009, n. 192, recante l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010, ed in particolare il terzo comma dell'art. 2, con cui si è stabilito il limite massimo di emissione dei prestiti pubblici per l'anno stesso;

Considerato che l'importo delle emissioni disposte a tutto il 19 febbraio 2010 ammonta, al netto dei rimborsi di prestiti pubblici già effettuati, a 32.306 milioni di euro;

Ritenuto opportuno, in relazione alle condizioni di mercato, disporre l'emissione di una prima tranche di certificati di credito del Tesoro al portatore, con godimento 1° marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017;

Decreta:

Art. 1.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, nonché del decreto ministeriale 30 dicembre 2009, entrambi citati nelle premesse, è disposta l'emissione di una prima tranche dei certificati di credito del Tesoro con godimento 1° marzo 2010 e scadenza 1° marzo 2017. L'emissione della predetta tranche viene disposta per un ammontare nominale compreso fra un importo minimo di 3.000 milioni di euro e un importo massimo di 3.500 milioni di euro.

I certificati sono emessi senza indicazione di prezzo base di collocamento e vengono attribuiti con il sistema dell'asta marginale riferita al prezzo; il prezzo di aggiudicazione risulterà dalla procedura di assegnazione di cui ai successivi articoli 11 e 12.

Al termine della procedura di assegnazione di cui ai predetti articoli è disposta automaticamente l'emissione della seconda tranche dei certificati, per un importo massimo del 25 per cento dell'ammontare nominale indicato al primo comma, da assegnare agli operatori «specialisti in titoli di Stato» con le modalità di cui ai successivi articoli 13 e 14.

Le richieste risultate accolte sono vincolanti e irrevocabili e danno conseguentemente luogo all'esecuzione delle relative operazioni.

Art. 2.

Il tasso d'interesse semestrale lordo, relativo ai certificati di credito di cui al precedente art. 1, verrà determinato aggiungendo 15 centesimi di punto al tasso di rendimento semestrale lordo dei buoni ordinari del Tesoro con scadenza a sei mesi, arrotondato al centesimo più vicino, relativo all'asta tenutasi alla fine del mese di febbraio per la semestralità dal 1° marzo al 1° settembre successivo e alla fine del mese di agosto per la semestralità dal 1° settembre al 1° marzo successivo.

Il tasso di rendimento semestrale lordo dei BOT a sei mesi è pari alla differenza tra il valore di rimborso (100) e il prezzo d'asta dei BOT medesimi divisa per il prezzo stesso, moltiplicato per il rapporto percentuale tra 180 ed il numero dei giorni effettivi che compongono la durata dei BOT.

Il prezzo d'asta, per ciascuna emissione di BOT di cui al precedente comma, è pari

in caso di asta non competitiva, al prezzo meno elevato tra quelli offerti dai partecipanti rimasti aggiudicatari, anche se pro quota;

in caso di asta competitiva, alla media dei prezzi d'asta delle offerte risultate aggiudicatarie, ponderata per le relative quantità.

Qualora in uno dei mesi di riferimento sopra indicati non vengano offerti all'asta BOT a sei mesi, il tasso di rendimento semestrale lordo considerato per il calcolo delle semestralità verrà determinato dividendo per due la media aritmetica dei tassi d'interesse annuali, calcolati in regime di capitalizzazione semplice (con base 360 giorni), relativi ai BOT di durata trimestrale e annuale offerti alle aste tenutesi alla fine dei suindicati mesi di riferimento.

Nel caso non vengano offerti all'asta BOT di scadenza trimestrale o annuale, detto tasso di rendimento semestrale lordo verrà determinato con riferimento al tasso di interesse annuale lordo del solo parametro disponibile.

Qualora in uno dei mesi di riferimento non venga effettuata alcuna asta di BOT, il tasso di rendimento semestrale lordo considerato per il calcolo delle semestralità sarà pari al tasso EURIBOR a sei mesi, rilevato, con le modalità indicate nel primo comma del decreto ministeriale 23 dicembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1998, il quinto giorno lavorativo precedente la decorrenza della semestralità.

Il tasso d'interesse semestrale lordo verrà reso noto con comunicato stampa e verrà accertato con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Art. 3.

L'importo minimo sottoscrivibile dei certificati del Tesoro di cui al presente decreto è di mille euro nominali; le sottoscrizioni potranno quindi avvenire per tale importo o importi multipli di tale cifra; ai sensi dell'art. 39 del decreto legislativo n. 213 del 1998, i certificati sottoscritti sono rappresentati da iscrizioni contabili a favore degli aventi diritto; tali iscrizioni contabili continuano a godere dello stesso trattamento fiscale, comprese le agevolazioni e le esenzioni, che la vigente normativa riconosce ai titoli di Stato.

La Banca d'Italia provvede a inserire in via automatica le partite da regolare dei certificati sottoscritti in asta, nel servizio di compensazione e liquidazione avente ad oggetto strumenti finanziari, con valuta pari a quella di regolamento. L'operatore partecipante all'asta, al fine di regolare i certificati assegnati, può avvalersi di un altro intermediario il cui nominativo dovrà essere comunicato alla Banca d'Italia, secondo la normativa e attenendosi alle modalità dalla stessa stabilite.

A fronte delle assegnazioni, gli intermediari aggiudicatari accreditano i relativi importi sui conti intrattenuti con i sottoscrittori.

Art. 4.

Ferme restando le disposizioni vigenti relative alle esenzioni fiscali in materia di debito pubblico, ai certificati emessi con il presente decreto si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239 e al decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

I certificati medesimi verranno ammessi alla quotazione ufficiale e sono compresi tra le attività ammesse a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Art. 5.

Gli interessi sui certificati di credito sono corrisposti in rate semestrali posticipate al 1° marzo e al 1° settembre di ogni anno. La prima semestralità è pagabile il 1° settembre 2010 e l'ultima il 1° marzo 2017.

Gli interessi semestrali sono pagati agli aventi diritto, tenendo conto delle disposizioni di cui al citato decreto legislativo n. 239 del 1996.

Il calcolo degli interessi semestrali è effettuato applicando il tasso cedolare espresso in termini percentuali, comprensivo di un numero di cifre decimali non inferiore a sei, all'importo minimo del prestito pari a 1.000 euro.

Il risultato ottenuto, comprensivo di un numero di cifre decimali non inferiore a dieci, è moltiplicato per il numero di volte in cui detto importo minimo è compreso nel valore nominale oggetto di pagamento. Ai fini del pagamento medesimo, il valore così determinato è arrotondato al secondo decimale.

Art. 6.

Il rimborso dei certificati di credito verrà effettuato in unica soluzione il 1° marzo 2017, tenendo conto delle disposizioni di cui ai citati decreti legislativi n. 239 del 1996 e n. 461 del 1997.

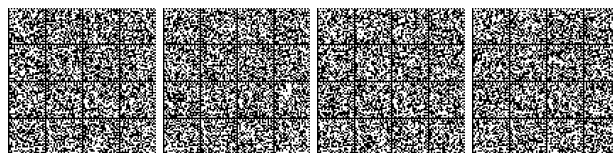
Ai sensi dell'art. 11, secondo comma, del richiamato decreto legislativo n. 239 del 1996, nel caso di riapertura delle sottoscrizioni dell'emissione di cui al presente decreto, ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva di cui all'art. 2 del medesimo provvedimento legislativo alla differenza fra il capitale nominale dei titoli da rimborsare ed il prezzo di aggiudicazione, il prezzo di riferimento rimane quello di aggiudicazione della prima tranche del prestito.

La riapertura della presente emissione potrà avvenire anche nel corso degli anni successivi a quello in corso; in tal caso l'importo relativo concorrerà al raggiungimento del limite massimo di indebitamento previsto per gli anni stessi.

Art. 7.

Possono partecipare all'asta in veste di operatori i sottoindicati soggetti, purchè abilitati allo svolgimento di almeno uno dei servizi di investimento di cui all'art. 1, comma 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria):

a) le banche italiane comunitarie ed extracomunitarie di cui all'art.1, comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), iscritte nell'Albo istituito presso la Banca d'Italia di cui all'art. 13, comma 1 del medesimo decreto legislativo;

le banche comunitarie possono partecipare all'asta anche in quanto esercitino le attività di cui all'art. 16 del

citato decreto legislativo n. 385 del 1993 senza stabilimento di succursali nel territorio della Repubblica, purchè risultino curati gli adempimenti previsti dal comma 3 del predetto art. 16;

le banche extracomunitarie possono partecipare all'asta anche in quanto esercitino le attività di intermediazione mobiliare senza stabilimento di succursali previa autorizzazione della Banca d'Italia rilasciata d'intesa con la CONSOB ai sensi dell'art. 16, comma 4 del menzionato decreto legislativo n. 385 del 1993;

b) le società di intermediazione mobiliare e le imprese di investimento extracomunitarie di cui all'art. 1, comma 1, lettere *e)* e *g)* del citato decreto legislativo n. 58 del 1998, iscritte nell'Albo istituito presso la CONSOB ai sensi dell'art. 20, comma 1 del medesimo decreto legislativo, ovvero le imprese di investimento comunitarie di cui alla lettera *f)* del citato art. 1, comma 1, iscritte nell'apposito elenco allegato a detto Albo.

Detti operatori partecipano in proprio e per conto terzi.

La Banca d'Italia è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli operatori per regolare la partecipazione alle aste tramite la Rete Nazionale Interbancaria.

Art. 8.

L'esecuzione delle operazioni relative al collocamento dei certificati di credito del Tesoro di cui al presente decreto è affidata alla Banca d'Italia.

I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia conseguenti alle operazioni in parola sono regolati dalle norme contenute nell'apposita convenzione stipulata in data 10 marzo 2004 ed approvata con decreto n. 25909 del 23 marzo 2004.

A rimborso delle spese sostenute e a compenso del servizio reso sarà riconosciuta agli operatori una provvigione di collocamento dello 0,30%, calcolata sull'ammontare nominale sottoscritto, in relazione all'impegno di non applicare alcun onere di intermediazione sulle sottoscrizioni della clientela.

Detta provvigione verrà corrisposta, per il tramite della Banca d'Italia, all'atto del versamento presso la sezione di Roma della Tesoreria provinciale dello Stato del controvalore dei titoli sottoscritti.

L'ammontare della provvigione sarà scritturato dalle sezioni di Tesoreria fra i «pagamenti da regolare» e farà carico al capitolo 2247 (unità previsionale di base 26.1.5; codice gestionale 109), dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010.

Art. 9.

Le offerte degli operatori, fino ad un massimo di tre, devono contenere l'indicazione dell'importo dei certificati che essi intendono sottoscrivere ed il relativo prezzo offerto.

I prezzi indicati dagli operatori devono variare di un importo minimo di un centesimo di euro; eventuali variazioni di importo diverso vengono arrotondate per eccesso.

Ciascuna offerta non deve essere inferiore a 500.000 euro di capitale nominale; eventuali offerte di importo inferiore non verranno prese in considerazione.

Ciascun offerta non deve essere superiore all'importo indicato nell'art. 1; eventuali offerte di ammontare superiore verranno accettate limitatamente all'importo medesimo.

Eventuali offerte di ammontare non multiplo dell'importo minimo sottoscrivibile vengono arrotondate per difetto.

Eventuali offerte che presentino l'indicazione di titoli di scambio da versare in regolamento dei titoli in emissione non verranno prese in considerazione.

Art. 10.

Le offerte di ogni singolo operatore relative alla tranche di cui al primo comma del precedente art. 1 devono pervenire, entro le ore 11 del giorno 25 febbraio 2010, esclusivamente mediante trasmissione di richiesta telematica da indirizzare alla Banca d'Italia tramite Rete Nazionale Interbancaria con le modalità tecniche stabilite dalla Banca d'Italia medesima.

Le offerte non pervenute entro tale termine non verranno prese in considerazione.

In caso di interruzione duratura nel collegamento della predetta «Rete» troveranno applicazione le specifiche procedure di «recovery» previste nella Convenzione tra la Banca d'Italia e gli operatori partecipanti alle aste, di cui al precedente art. 7.

Art. 11.

Successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle offerte di cui al precedente articolo, sono eseguite le operazioni d'asta nei locali della Banca d'Italia in presenza di un rappresentante della Banca medesima, il quale, ai fini dell'aggiudicazione, provvede all'elencazione delle richieste pervenute, con l'indicazione dei relativi importi in ordine decrescente di prezzo offerto.

Le operazioni di cui al comma precedente sono effettuate, anche tramite sistemi di comunicazione telematica, con l'intervento di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, a ciò delegato, con funzioni di ufficiale rogante, il quale redige apposito verbale da cui risulti, fra l'altro, il prezzo di aggiudicazione. Tale prezzo sarà reso noto mediante comunicato stampa nel quale verrà altresì data l'informazione relativa alla quota assegnata in asta agli «specialisti».

Art. 12.

Le offerte formulate a prezzi ritenuti non convenienti sulla base delle condizioni di mercato saranno escluse dall'ufficiale rogante, unicamente in relazione alla valutazione dei prezzi e delle quantità, contenuti nel tabulato derivante dalla procedura automatica d'asta.

L'assegnazione dei buoni verrà effettuata al prezzo meno elevato tra quelli offerti dai concorrenti rimasti aggiudicatari.

Nel caso di offerte al prezzo marginale che non possano essere totalmente accolte, si procede al riparto pro-quota dell'assegnazione con i necessari arrotondamenti.

Art. 13.

Non appena ultimate le operazioni di assegnazione dei certificati di cui agli articoli precedenti avrà inizio il collocamento della seconda tranche di detti certificati per un importo massimo del 25 per cento dell'ammontare nominale massimo offerto nell'asta «ordinaria» relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto; tale tranche supplementare sarà riservata agli operatori «specialisti in titoli di Stato», individuati ai sensi dell'art. 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, citato nelle premesse, che abbiano partecipato all'asta della prima tranche.

Gli «specialisti» potranno partecipare al collocamento supplementare inoltrando le domande di sottoscrizione fino alle ore 15,30 del giorno 26 febbraio 2010.

Le offerte non pervenute entro tale termine non verranno prese in considerazione.

Il collocamento supplementare avrà luogo al prezzo di aggiudicazione determinato nell'asta della prima tranche.

Ai fini dell'assegnazione valgono, in quanto applicabili, le disposizioni di cui agli articoli 8 e 11 del presente decreto. La richiesta di ciascuno «specialista» dovrà essere presentata con le modalità di cui al precedente art. 10 e dovrà contenere l'indicazione dell'importo dei certificati che intende sottoscrivere.

Ciascuna richiesta non potrà essere inferiore a 500.000 euro; eventuali richieste di importo inferiore non verranno prese in considerazione.

Ciascuna richiesta non dovrà essere superiore all'intero importo del collocamento supplementare; eventuali richieste di ammontare superiore verranno accettate limitatamente all'importo medesimo.

Eventuali offerte che presentino l'indicazione di titoli di scambio da versare in regolamento dei titoli in emissione non verranno prese in considerazione.

Eventuali richieste di importo non multiplo dell'importo minimo sottoscrivibile del prestito verranno arrotondate per difetto; qualora vengano avanzate più richieste, verrà presa in considerazione la prima di esse.

Le domande presentate nell'asta supplementare si considerano formulate al prezzo di aggiudicazione determinato nell'asta ordinaria, anche se recanti prezzi diversi.

Art. 14.

L'importo spettante di diritto a ciascuno «specialista» nel collocamento supplementare è pari al rapporto fra il valore dei certificati di cui lo specialista è risultato aggiudicatario nelle ultime tre aste «ordinarie» dei CCT settennali (ivi compresa quella di cui al primo comma dell'art. 1 del presente decreto e con esclusione di quelle relative ad eventuali operazioni di concambio) ed il totale complessivamente assegnato, nelle medesime aste, agli operatori ammessi a partecipare al collocamento supplementare. Le richieste saranno soddisfatte assegnando prioritariamente a ciascuno «specialista» il minore tra l'importo richiesto e quello spettante di diritto.

Qualora uno o più «specialisti» presentino richieste inferiori a quelle loro spettanti di diritto, ovvero non effettuino alcuna richiesta, la differenza sarà assegnata agli operatori che presenteranno richieste superiori a quelle spettanti di diritto.

Delle operazioni relative al collocamento supplementare verrà redatto apposito verbale.

Art. 15.

Il regolamento dei certificati sottoscritti in asta e nel collocamento supplementare sarà effettuato dagli operatori assegnatari il 1° marzo 2010, al prezzo di aggiudicazione. A tal fine, la Banca d'Italia provvederà ad inserire le relative partite nel servizio di compensazione e liquidazione «EXPRESS II» con valuta pari al giorno di regolamento.

In caso di ritardo nel regolamento dei titoli di cui al presente decreto, troveranno applicazione le disposizioni del decreto ministeriale del 5 maggio 2004, citato nelle premesse.

Art. 16.

Il 1° marzo 2010 la Banca d'Italia provvederà a versare presso la sezione di Roma della Tesoreria provinciale dello Stato, il netto ricavo del capitale nominale dei certificati assegnati, al prezzo di aggiudicazione d'asta.

La predetta sezione di Tesoreria rilascerà, per detto versamento, quietanza di entrata al bilancio dello Stato, con imputazione al Capo X, capitolo 5100, art. 4 (unità previsionale di base 4.1.1.1), per l'importo relativo al netto ricavo dell'emissione.

Art. 17.

Gli oneri per interessi relativi all'anno finanziario 2010, faranno carico al capitolo 2216 (unità previsionale di base 26.1.5) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, ed a quelli corrispondenti per gli anni successivi.

L'onere per il rimborso del capitale relativo all'anno finanziario 2017, farà carico al capitolo che verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, e corrispondente al capitolo 9537 (unità previsionale di base 26.2.9) dello stato di previsione per l'anno in corso.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 22 febbraio 2010

p. *Il direttore generale del Tesoro:* CANNATA

10A02666

DECRETO 22 febbraio 2010.

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 4,25%, con godimento 1° settembre 2009 e scadenza 1° marzo 2020, undicesima e dodicesima tranche.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, e, in particolare, l'art. 3, ove si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad emanare decreti cornice che consentano al Tesoro, fra l'altro, di effettuare operazioni di indebitamento sul mercato interno od estero nelle forme di prodotti e strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine, indicandone l'ammontare nominale, il tasso di interesse o i criteri per la sua determinazione, la durata, l'importo minimo sottoscrivibile, il sistema di collocamento ed ogni altra caratteristica e modalità;

Visto il decreto ministeriale n. 232 del 30 dicembre 2009, emanato in attuazione dell'art. 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, ove si definiscono gli obiettivi, i limiti e le modalità cui il Dipartimento del Tesoro dovrà attenersi nell'effettuare le operazioni finanziarie di cui al medesimo articolo prevedendo che le operazioni stesse vengano disposte dal Direttore generale del Tesoro o, per sua delega, dal Direttore della Direzione seconda del Dipartimento medesimo;

Vista la determinazione n. 2670 del 10 gennaio 2007, con la quale il Direttore generale del Tesoro ha delegato il Direttore della Direzione seconda del Dipartimento del Tesoro a firmare i decreti e gli atti relativi alle operazioni suddette;

Visti, altresì, gli articoli 4 e 11 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, riguardanti la dematerializzazione dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale 17 aprile 2000, n. 143, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2000, con cui è stato adottato il regolamento concernente la disciplina della gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto 23 agosto 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 1° settembre 2000, con cui è stato affidato alla Monte Titoli S.p.A. il servizio di gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale n. 43044 del 5 maggio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 111 del 13 maggio 2004, recante disposizioni in caso di ritardo nel regolamento delle operazioni di emissione, concambio e riacquisto di titoli di Stato;

Vista la legge 23 dicembre 2009, n. 192, recante l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010, ed in particolare il terzo comma dell'art. 2, con cui si è stabilito il limite massimo di emissione dei prestiti pubblici per l'anno stesso;

Considerato che l'importo delle emissioni disposte a tutto il 19 febbraio 2010 ammonta, al netto dei rimborsi di prestiti pubblici già effettuati, a 32.306 milioni di euro;

Visti i propri decreti in data 24 settembre, 28 ottobre, 24 novembre, 24 dicembre 2009 e 26 gennaio 2010 con i quali è stata disposta l'emissione delle prime dieci tranche dei buoni del Tesoro poliennali 4,25%, con godimento 1° settembre 2009 e scadenza 1° marzo 2020;

Ritenuto opportuno, in relazione alle condizioni di mercato, disporre l'emissione di una undicesima tranche dei predetti buoni del Tesoro poliennali;

Decreta:

Art. 1.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, nonché del decreto ministeriale del 30 dicembre 2009, entrambi citati nelle premesse, è disposta l'emissione di una undicesima tranche dei buoni del Tesoro poliennali 4,25%, con godimento con godimento 1° settembre 2009 e scadenza 1° marzo 2020, di cui al decreto del 24 settembre 2009, altresì citato nelle premesse, recante l'emissione delle prime due tranche dei buoni stessi. L'emissione della predetta tranche viene disposta per un ammontare nominale compreso fra un importo minimo di 2.000 milioni di euro e un importo massimo di 3.000 milioni di euro.

Per quanto non espressamente disposto dal presente decreto, restano ferme tutte le altre condizioni, caratteristiche e modalità di emissione stabilite dal citato decreto 24 settembre 2009.

I buoni medesimi verranno ammessi alla quotazione ufficiale, sono compresi tra le attività ammesse a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e su di essi, come previsto dal decreto ministeriale 28 dicembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 dell'8 gennaio 2008, possono essere effettuate operazioni di «coupon stripping».

La prima cedola dei buoni emessi con il presente decreto, non verrà corrisposta dal momento che, alla data di regolamento dei titoli, sarà già scaduta.

Art. 2.

Le offerte degli operatori relative alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto, dovranno pervenire entro le ore 11 del giorno 25 febbraio 2010, con l'osservanza delle modalità indicate negli articoli 6 e 7 del citato decreto del 24 settembre 2009.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

Successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle offerte, verranno eseguite le operazioni d'asta, con le modalità di cui agli articoli 8 e 9 del ripetuto decreto del 24 settembre 2009.

Art. 3.

Non appena ultimate le operazioni di assegnazione di cui al precedente articolo, avrà inizio il collocamento della dodicesima tranche dei titoli stessi per un importo massimo del 10 per cento dell'ammontare nominale

massimo offerto nell'asta «ordinaria» relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto; tale tranche supplementare sarà riservata agli operatori «specialisti in titoli di Stato», individuati ai sensi dell'art. 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, citato nelle premesse, che abbiano partecipato all'asta della undicesima tranche.

La tranche supplementare verrà collocata al prezzo di aggiudicazione determinato nell'asta relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto e verrà assegnata con le modalità indicate negli articoli 10 e 11 del citato decreto del 24 settembre 2009, in quanto applicabili.

Gli «specialisti» potranno partecipare al collocamento supplementare inoltrando le domande di sottoscrizione fino alle ore 15,30 del giorno 26 febbraio 2010.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

L'importo spettante di diritto a ciascuno «specialista» nel collocamento supplementare è pari al rapporto fra il valore dei titoli di cui lo specialista è risultato aggiudicatario nelle ultime tre aste «ordinarie» dei B.T.P. decennali ivi compresa quella di cui all'art. 1 del presente decreto, ed il totale complessivamente assegnato, nelle medesime aste, agli operatori ammessi a partecipare al collocamento supplementare.

Delle operazioni di collocamento di cui al presente articolo verrà redatto apposito verbale.

Art. 4.

Il regolamento dei titoli sottoscritti in asta e nel collocamento supplementare sarà effettuato dagli operatori assegnatari il 1° marzo 2010, al prezzo di aggiudicazione. A tal fine, la Banca d'Italia provvederà ad inserire le relative partite nel servizio di compensazione e liquidazione «EXPRESS II» con valuta pari al giorno di regolamento.

Il versamento all'entrata del bilancio statale del netto ricavo dell'emissione sarà effettuato dalla Banca d'Italia il medesimo giorno 1° marzo 2010.

A fronte di tale versamento, la sezione di Roma della Tesoreria provinciale dello Stato rilascerà quietanza di entrata al bilancio dello Stato, con imputazione al Capo X, capitolo 5100 (unità previsionale di base 4.1.1.1), art. 3, per l'importo relativo al netto ricavo dell'emissione.

In caso di ritardo nel regolamento dei titoli di cui al presente decreto, troveranno applicazione le disposizioni del decreto ministeriale del 5 maggio 2004, citato nelle premesse.

Art. 5.

Gli oneri per interessi relativi all'anno finanziario 2010, faranno carico al capitolo 2214 (unità previsionale di base 26.1.5) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, ed a quelli corrispondenti per gli anni successivi.

L'onere per il rimborso del capitale relativo all'anno finanziario 2020, farà carico al capitolo che verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, e corrispondente al capitolo 9502 (unità previsionale di base 26.2.9) dello stato di previsione per l'anno in corso.

L'ammontare della provvigione di collocamento, prevista dall'art. 5 del citato decreto del 24 settembre 2009 sarà scritturato dalle sezioni di Tesoreria fra i «pagamenti da regolare»» e farà carico al capitolo 2247 (unità previsionale di base 26.1.5; codice gestionale 109), dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 22 febbraio 2010

p. *Il direttore generale del Tesoro:* CANNATA

10A02665

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 18 febbraio 2010.

Modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica».

IL CAPO DIPARTIMENTO
DELLE POLITICHE COMPETITIVE
DEL MONDO RURALE E DELLA QUALITÀ

Visto il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, così come modificato con il regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli, nel cui ambito è stato inserito il Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (OCM vino), che contempla, a decorrere dal 1° agosto 2009, il nuovo sistema comunitario per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e delle menzioni tradizionali di taluni prodotti vitivinicoli, in particolare gli articoli 38 e 49 relativi alla nuova procedura per il conferimento della protezione comunitaria e per la modifica dei disciplinari delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei prodotti in questione;

Visto il regolamento (CE) n. 607/09 della Commissione, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio per quanto riguarda le denominazioni di origine protette e le indicazioni geografiche protette, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti vitivinicoli, ed in particolare l'art. 73, ai sensi del quale, in via transitoria e con scadenza al 31 dicembre 2011, per l'esame delle domande, relative al conferimento della protezione ed

alla modifica dei disciplinari dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica, presentate allo Stato membro entro il 1° agosto 2009, si applica la procedura prevista dalla preesistente normativa nazionale e comunitaria in materia;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante la disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione di origine dei vini;

Vista la legge 27 marzo 2001, n. 122, recante disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale;

Vista la richiesta presentata dall'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, intesa a richiedere il riconoscimento della denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» e l'approvazione del relativo disciplinare di produzione dei vini;

Vista la richiesta presentata dall'Istituto Marchigiano di Tutela Vini , intesa a modificare il disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica»;

Visto il parere favorevole espresso dalla regione Marche, in merito alla proposta dell'Istituto sopra indicato, di modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica»;

Visto il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini sulla citata domanda di modifica della denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» e del relativo disciplinare di produzione, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 162 supplemento ordinario n. 115 del 17 luglio 2009;

Considerato che è pervenuta, nei termini e nei modi previsti, istanza da parte dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, in merito alla citata proposta di disciplinare, intesa ad ottenere la riformulazione di alcuni comma degli articoli 4, 5 e 7 del disciplinare di produzione e l'integrazione e la correzione dell'elenco delle indicazioni geografiche e toponomastiche aggiuntive conseguenti a ulteriori verifiche effettuate sul territorio;

Visto il parere espresso dalla regione Marche, in merito alle suddetta istanza ;

Visto il parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, espresso nella riunione del 25 e 26 novembre 2009, con il quale è stata accolta la suddetta istanza;

Ritenuto pertanto necessario doversi procedere alla modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica», in conformità ai parere espressi dal sopra citato Comitato;

Decreta:

Art. 1.

Il disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica», approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1968 e successive modifiche, è sostituito per intero dal testo annesso al presente decreto le cui disposizioni entrano in vigore a partire dalla vendemmia 2010.

Art. 2.

I soggetti che intendono rivendicare, a partire già dalla vendemmia 2010, i vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» provenienti da vigneti non ancora iscritti al relativo albo, ma aventi base ampelografica conforme alle disposizioni dell'annesso disciplinare di produzione, sono tenuti ad effettuare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, del decreto ministeriale 27 marzo 2001 e dell'accordo Stato, regioni e province autonome 25 luglio 2002, la denuncia dei rispettivi terreni vitati, ai fini dell'iscrizione dei medesimi all'apposito Albo dei vigneti «Verdicchio di Matelica».

Art. 3.

Chiunque produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vini con la denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» è tenuto, a norma di legge, all'osservanza delle condizioni e dei requisiti stabiliti nell'annesso disciplinare di produzione.

Art. 4.

1. All'allegato *A* sono riportati i codici, di cui all'art. 7 del decreto ministeriale 28 dicembre 2006, delle tipologie dei vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica».

2. All'allegato 1 è riportata la lista delle menzioni geografiche aggiuntive per i vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» .

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 febbraio 2010

Il capo Dipartimento: NEZZO

ANNESSO

Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Verdicchio di Matelica".

Articolo 1
Denominazione dei vini

La denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» è riservata ai seguenti vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione:
"Verdicchio di Matelica";
"Verdicchio di Matelica" spumante;
"Verdicchio di Matelica" passito.

Articolo 2
Vitigni ammessi

I vini a denominazione di origine controllata "Verdicchio di Matelica" devono essere ottenuti dalle uve del vitigno Verdicchio, presente in ambito aziendale, per un minimo dell' 85%.
Possono concorrere altri vitigni a bacca bianca, presenti in ambito aziendale, idonei alla coltivazione nella Regione Marche, congiuntamente o disgiuntamente, per un massimo del 15%.

Articolo 3
Zona di produzione

La zona di produzione delle uve atte a produrre i vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica», comprende parte del territorio dei comuni di Matelica, Esanatoglia, Gagliole, Castelraimondo, Camerino e Pioraco in provincia di Macerata e parte del territorio dei comuni di Cerreto D'Esi e Fabriano, in provincia di Ancona.
La zona di produzione è così delimitata:
partendo dal centro abitato di Esanatoglia percorre la provinciale Esanatoglia – Fabriano, che segue sino al bivio con la carreggiabile per Case Avenale e prosegue per detta carreggiabile sino a ricongiungersi con la provinciale Esanatoglia – Fabriano, che poi segue sino alla località Case Tribbio.
Di qui prende la carrareccia per la frazione Paterno, poi la strada per la frazione Castiglione indi la strada per la chiesa parrocchiale di Attiggio per poi immettersi sulla provinciale Esanatoglia – Fabriano, che segue sino al bivio per la frazione Bassano.
Da tale bivio si immette sulla strada che conduce alla frazione Bassano e passando davanti alla chiesa parrocchiale della frazione di Argignano prosegue sino ad inserirsi sulla strada statale n. 76, che percorre sino al bivio con la strada delle Serre.
Prende per questa strada sino al confine tra i comuni di Fabriano e Cerreto d'Esi, che segue sino ad incontrare la carrareccia delle Volgore che passa per Case San Martino e poi si immette sulla strada che unisce le frazioni di Cerquete e Fontanelle.
Da Fontanelle segue la strada per Macere, Poggetto, Colletenuto, Colferraio, indi percorre la carreggiabile che da Colferraio porta a Bastia ed a Casa Rossa (quota 460) per raggiungere, lungo un sentiero, quota 554.
Da questa quota segue il sentiero per Case Croce di Vinano, poi la strada per Vinano e Sant'Anna, poi la direttrice per quota 474 e da questa quota la direttrice per Case Valle Piana.

Da Case Valle Piana segue la carrareccia per Case Laga Alta, di qui la carreggiabile per Casa Laga Bassa e la carrareccia per Casa Frana.
Da Casa Frana percorre la carrareccia per Colle Marte San Giovanni, Villa Baldoni sino ad incontrarsi con la provinciale che dalla frazione Acquosi di Gagliole porta a Matelica.
Dall'incrocio predetto percorre tale strada passando per Gagliole e Collaiello, giunge alla frazione Salvatagli.
Da questa frazione si immette sulla strada statale Castelraimondo – San Severino Marche e che percorre sino al bivio con la carrareccia per la frazione Crispiero, segue la carrareccia passando attraverso Case Piermarchi, sino all'incrocio con la strada Castelraimondo – Crispiero, immettendosi poi sulla strada per Camerino, sino al bivio per la frazione Sabbieta.
Da qui percorre poi la strada che passa per Sabbieta, per Tuseggia, per il bivio della strada per Lancianello e per le Case Gorgiano, sino al ponte sul Fosso di Sperimento, per congiungersi poi lungo detto fosso alla strada statale Camerino – Castelraimondo.
Da qui prosegue lungo il Fosso di Palente, sino al ponte della Cesara.
Segue poi la strada per Pianpalente, tocca il bivio parrocchia di Palente, passa per Mistriano, per Canepuccio, per Valle San Martino, per Sellano, per Perito sino a raggiungere la frazione Seppio.
Dalla frazione Seppio si immette sulla nuova strada che sbocca al km. 2,000 sulla strada statale Pioraco – Casteraimondo.
Da qui segue poi il confine comunale Pioraco – Castelraimondo sino alla confluenza con la carrareccia per Sant'Angelo, che percorre sino alla frazione Sant'Angelo.
Raggiunge poi le propaggini di Monte Castel Santa Maria secondo la direttrice che da Sant'Angelo (quota 549) va a Case il Poggio (quota 507), attraverso le quote 684, 592, 529.
Da Case il Poggio segue la carrareccia per Casa Foscoli.
Da Casa Foscoli sino alle propaggini del Monte Gemmo, secondo la direttrice che da Casa Foscoli (quota 488) va al confine comunale Matelica – Esanatoglia in prossimità di Casa Cantalupo, attraverso le quote 539, 469, 622 e 583.
Da Casa Cantalupo percorre il confine comunale Matelica – Esanatoglia sino alla provinciale Esanatoglia – Matelica e da qui si ricongiunge al centro abitato di Esanatoglia.

Articolo 4
Norme per la viticoltura

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» devono essere quelle tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.
Il sistema di impianto, le forme di allevamento e di potatura devono essere quelli generalmente usati, comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva e del vino.
E' vietata la forma di allevamento a tendone.
E' consentita l'irrigazione di soccorso.
I vigneti impiantati successivamente all'entrata in vigore del presente disciplinare di produzione (nuovi e rimpianti) dovranno avere almeno 2200 ceppi per ettaro.
La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata non deve superare, per tutte le tipologie di cui all'art. 1, le tonnellate 13 ed a tale limite, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la resa dovrà essere riportata attraverso una accurata cernita delle uve, purché la produzione globale del vigneto non superi del 20 % il limite massimo.
Qualora tale limite venga superato tutta la produzione perde il diritto alla denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica».
La Regione Marche, su proposta del Consorzio di tutela riconosciuto ai sensi della normativa vigente e sentite le Organizzazioni di categoria, con proprio decreto, di anno in anno, prima della

vendemmia, tenuto conto delle condizioni ambientali e di coltivazione, può stabilire un limite massimo di produzione per ettaro inferiore a quello fissato dal presente disciplinare, dandone immediata comunicazione al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini.

Fermo restando il limite sopra indicato la resa per ettaro di vigneto in coltura promiscua deve essere calcolata rispetto a quella specializzata rapportandola all'effettiva superficie coperta dalla vite.
Le uve devono assicurare ai vini i seguenti titoli alcolometrici volumici naturali minimi:
Verdicchio di Matelica 11,00 % vol
Verdicchio di Matelica Spumante 9,00 % vol.
Le uve idonee alla produzione del vino a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» possono essere destinate alla produzione della tipologia «Passito» dopo essere state sottoposte ad un periodo di appassimento che può protrarsi fino al 30 marzo dell'anno successivo a quello della vendemmia, e la vinificazione non deve essere anteriore al 15 ottobre dell'anno di produzione delle uve.
Tale procedimento deve assicurare, al termine del periodo di appassimento, un contenuto zuccherino non inferiore al 23 %.
L'appassimento delle uve destinate alla vinificazione deve essere protratto sino a raggiungere un contenuto zuccherino atto ad assicurare un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di 15 % vol.

Articolo 5
Norme per la vinificazione

Le operazioni di vinificazione devono essere effettuate nei comuni il cui territorio entra in tutto o in parte nella zona di produzione delle uve, delimitata nel precedente art. 3.
Le operazioni di elaborazione dei mosti o dei vini per la produzione della tipologia spumante debbono essere effettuate in stabilimenti situati nell'ambito del territorio delle province di Ancona e Macerata.
Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, tradizionali della zona, atte a conferire al vino le proprie caratteristiche.
La resa massima dell'uva in vino finito, anche per la tipologia spumante, pronto per il consumo non deve essere superiore al 70%.
Qualora superi questo limite, ma non il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata; oltre il 75% decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.
La tipologia spumante può essere commercializzata nei tipi: da extrabrut a secco.
Le uve idonee alla produzione del vino a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» possono essere destinate alla produzione della tipologia «Passito» seguendo il tradizionale metodo di vinificazione che prevede in particolare quanto segue:
La resa massima in vino finito calcolata sull' uva fresca non deve essere superiore al 45%; l'immissione al consumo del vino a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» passito non può avvenire prima del primo dicembre dell'anno successivo a quello di produzione delle uve;
Per tutte le tipologie dei vini a denominazione di origine controllata "Verdicchio di Matelica", con l'esclusione della tipologia passito, è ammessa la correzione con mosti concentrati prodotti da uve della zona di produzione, con mosti concentrati rettificati e con autoarricchimento.

È consentita per i vini a denominazione di origine controllata “Verdicchio di Matelica” , con l’esclusione della tipologia passito, la dolcificazione secondo le normative comunitarie e nazionali

Articolo 6
Caratteristiche al consumo

I vini a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica», all'atto dell'immissione al consumo devono avere le seguenti caratteristiche:

Verdicchio di Matelica
colore: giallo paglierino tenue;
odore: delicato, caratteristico;
sapore: asciutto, armonico, con retrogusto gradevolmente amarognolo;
titolo alcolometrico volumico totale minimo11,50 %vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l;
estratto non riduttore minimo: 16 g/l.

Verdicchio di Matelica Passito
colore: dal giallo paglierino all'ambrato;
odore: caratteristico,etereo, intenso;
sapore: da amabile a dolce; armonico, vellutato con retrogusto amarognolo caratteristico;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 15% vol di cui effettivo almeno 12 %vol;
acidità totale minima: 4 g/l.
Acidità volatile massima 1,5 g/l
estratto non riduttore minimo: 19 g/l;

Verdicchio di Matelica Spumante
Spuma: fine e persistente
colore: giallo paglierino più o meno intenso con riflessi verdolini;
odore: caratteristico, delicato, fine ampio e composito;
sapore: da extrabrut a secco; sapido, fresco, fine e armonico;
titolo alcolometrico volumico totale minimo 11,50 % vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l;
estratto non riduttore minimo: 15 g/l.

In relazione alla eventuale conservazione in recipienti di legno il sapore dei vini può rilevare lieve sentore di legno.

E’ facoltà del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei Vini- modificare con proprio decreto i limiti dell’acidità totale e dell’estratto non riduttore minimo.

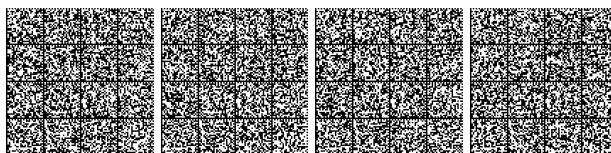
Articolo 7

Etichettatura, designazione e presentazione

La tipologia Passito del vino a denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» deve essere commercializzata esclusivamente confezionata in bottiglie di vetro di capacità non superiore a litri 1,50 e su ogni recipiente deve figurare l'indicazione dell'annata di produzione.

Alla denominazione di origine controllata «Verdicchio di Matelica» è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non prevista dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, superiore, fine, scelto, selezionato e simili.

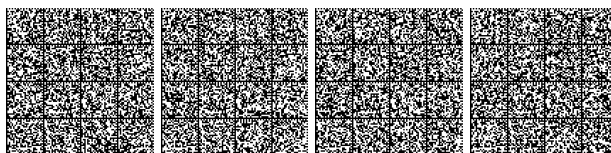
E' consentito altresì l'uso di indicazioni geografiche e toponomastiche aggiuntive, riportate nell'elenco allegato, riferite a frazioni, aree definite amministrativamente e toponimi compresi nella zona delimitata nel precedente art. 3 e dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto.

E' altresì facoltà del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei Vini- modificare l'elenco allegato, su richiesta della Regione, sentito il consorzio di tutela riconosciuto ai sensi della normativa vigente.

Allegato A

Posizioni Codici	1 - 4	5	6 - 8	9	10	11	12	13	14
VERDICCHIO DI MATELICA	B029	X	254	1	X	X	A	0	X
VERDICCHIO DI MATELICA PASSITO	B029	X	254	1	D	X	A	1	X
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE	B029	X	254	1	X	X	B	0	X
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE EXTRA BRUT	B029	X	254	1	X	X	B	0	F
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE BRUT	B029	X	254	1	X	X	B	0	G
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE DEMISEC	B029	X	254	1	X	X	B	0	L
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE DRY	B029	X	254	1	X	X	B	0	H
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE EXTRA DRY	B029	X	254	1	X	X	B	0	I
VERDICCHIO DI MATELICA SPUMANTE SEC	B029	X	254	1	X	X	B	0	M
codici tipologie vini previste da preesistente disciplinare da utilizzare per vendemmia 2009 e precedenti									
VERDICCHIO DI MATELICA RISERVA	B029	X	254	1	A	X	A	1	X

Allegato1

Menzione geografica	Comune
Cambrugiano	Matelica
Colferraio	Matelica
Collamato	Fabriano
La Valle	Matelica
La Monacesca	Matelica
Del Cerro	Cerreto D'Esi
Fogliano	Cerreto d'Esi
Mistriano	Matelica
Sainale	Matelica
San Leopardo	Cerreto D'Esi
Santa Teresola	Matelica
Valbona	Matelica
Vinano	Matelica

10A02667

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 6 novembre 2009.

Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001): variante alla SS 639 nel territorio della provincia di Lecco, ricompresa nei comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte (CUP B81B03000220004). Approvazione progetto preliminare e finanziamento. (Deliberazione n. 98/2009).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

VISTA la legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. "legge obiettivo"), che, all'articolo 1, ha stabilito che le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, vengano individuati dal Governo attraverso un programma formulato secondo i criteri e le indicazioni procedurali contenuti nello stesso articolo, demandando a questo Comitato di approvare, in sede di prima applicazione della legge, il suddetto programma entro il 31 dicembre 2001;

VISTA la legge 1 agosto 2002, n. 166, che all'articolo 13 – oltre ad autorizzare limiti di impegno quindicennali per la progettazione e la realizzazione delle opere incluse nel programma approvato da questo Comitato – reca modifiche al menzionato articolo 1 della legge n. 443/2001, prevedendo in particolare che le opere medesime siano comprese in intese generali quadro tra il Governo ed ogni singola Regione o Provincia autonoma al fine del congiunto coordinamento e della realizzazione degli interventi;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, e s.m.i.;

VISTA la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), che agli articoli 60 e 61 istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo aree sottoutilizzate (FAS), da ripartire a cura di questo Comitato con apposite delibere adottate sulla base dei criteri specificati al comma 3 dello stesso art. 61;

VISTA la legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", che, all'articolo 11, dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, ogni progetto di investimento pubblico deve essere dotato di un codice unico di progetto (CUP);

VISTO il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"), e s.m.i. e visti, in particolare:

- la parte II, titolo III, capo IV, concernente "Lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi", e specificatamente l'articolo 163, che conferma la responsabilità dell'istruttoria e la funzione di supporto alle attività di questo Comitato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che può in proposito avvalersi di apposita "Struttura tecnica di missione";

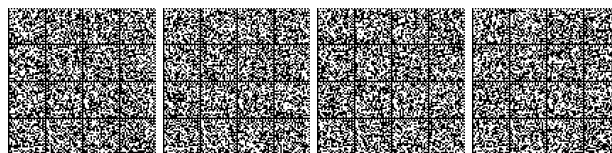
- l'articolo 256, che ha abrogato il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, concernente l'"Attuazione della legge n. 443/2001 per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale", come modificato dal decreto legislativo 17 agosto 2005, n. 189;

VISTO il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", che all'articolo 6 *quinquies* istituisce, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, a decorrere dall'anno 2009, un fondo per il finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, ivi comprese le reti di telecomunicazione e quelle energetiche, di cui è riconosciuta la valenza strategica ai fini della competitività e della coesione del Paese (c.d. Fondo infrastrutture);

VISTO il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale", convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e visto, in particolare, l'articolo 18, che, tra l'altro, demanda a questo Comitato, presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, di assegnare, fra l'altro, una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate al Fondo infrastrutture anche per la messa in sicurezza delle scuole, per le opere di risanamento ambientale, per l'edilizia carceraria, per le infrastrutture museali ed archeologiche, per l'innovazione tecnologica e per le infrastrutture strategiche per la mobilità, fermo restando il vincolo di destinare alle Regioni del Mezzogiorno l'85 per cento delle risorse ed il restante 15 per cento alle Regioni del Centro-Nord e considerato che il rispetto di tale vincolo di destinazione viene assicurato nel complesso delle assegnazioni disposte a favore delle Amministrazioni centrali;

VISTA la delibera 21 dicembre 2001, n. 121 (G.U. n. 51/2002 S.O.), con la quale questo Comitato, ai sensi del richiamato articolo 1 della legge n. 443/2001, ha approvato il 1° Programma delle opere strategiche, che riporta all'allegato 1, tra i "Sistemi stradali e autostradali" del "Corridoio plurimodale padano", l'intervento "Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto)", con un costo complessivo di 3.098,741 milioni di euro, e che riporta all'allegato 2, tra i "Corridoi autostradali e stradali" della Regione Lombardia, il "Sistema Pedemontano e opere complementari (compreso Bergamo – Lecco)";

VISTA la delibera 27 dicembre 2002, n. 143 (G.U. n. 87/2003, errata corrige in G.U. n. 140/2003), con la quale questo Comitato ha definito il sistema per l'attribuzione del CUP, che deve essere richiesto dai soggetti responsabili di cui al punto 1.4 della delibera stessa;

VISTA la delibera 25 luglio 2003, n. 63 (G.U. n. 248/2003), con la quale questo Comitato ha formulato, tra l'altro, indicazioni di ordine procedurale riguardo alle attività di supporto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è chiamato a svolgere ai

fini della vigilanza sull'esecuzione degli interventi inclusi nel 1° Programma delle infrastrutture strategiche;

VISTA la delibera 29 settembre 2004, n. 24 (G.U. n. 276/2004), con la quale questo Comitato ha stabilito che il CUP deve essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili, cartacei ed informatici, relativi a progetti d'investimento pubblico, e deve essere utilizzato nelle banche dati dei vari sistemi informativi, comunque interessati ai suddetti progetti;

VISTA la delibera 6 aprile 2006, n. 130 (G.U. n. 199/2006), con la quale questo Comitato – nel rivisitare il 1° Programma delle infrastrutture strategiche, come ampliato con delibera 18 marzo 2005, n. 3 (G.U. n. 207/2005) – all'allegato 1 conferma sia l'intervento denominato ""Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto)", sia il relativo costo;

VISTA la delibera 18 dicembre 2008, n. 112 (G.U. n. 50/2009), con la quale questo Comitato ha, fra l'altro, disposto l'assegnazione di 7.356 milioni di euro, al lordo delle preallocazioni richiamate nella delibera stessa, a favore del Fondo infrastrutture per interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

VISTA la delibera 6 marzo 2009, n. 3 (G.U. n. 129/2009), con la quale questo Comitato ha assegnato al Fondo infrastrutture ulteriori 5.000 milioni di euro per interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui 1.000 milioni di euro destinati al finanziamento di interventi per la messa in sicurezza delle scuole e 200 milioni di euro riservati al finanziamento di interventi di edilizia carceraria;

VISTA la delibera 6 marzo 2009, n. 10 (G.U. n. 78/2009 S.O.), con la quale questo Comitato ha preso atto degli esiti della ricognizione sullo stato di attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche effettuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Struttura tecnica di missione e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica (DIPE) ed ha altresì preso atto della "Proposta di Piano infrastrutture strategiche", predisposta dal Ministero citato e che riporta il quadro degli interventi da attivare a partire dall'anno 2009;

VISTO il decreto 14 marzo 2003, emanato dal Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e s.m.i., con il quale – in relazione al disposto dell'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo n. 190/2002 (ora articolo 180, comma 2, del decreto legislativo n. 163/2006) – è stato costituito il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere;

VISTA la sentenza 25 settembre 2003, n. 303, con la quale la Corte Costituzionale, nell'esaminare le censure mosse alla legge n. 443/2001 ed ai decreti legislativi attuativi, si richiama all'imprescindibilità dell'intesa tra Stato e singola Regione ai fini dell'attuabilità del Programma delle infrastrutture strategiche interessanti il territorio di competenza, sottolineando come l'intesa possa anche essere successiva ad un'individuazione effettuata unilateralmente dal Governo e precisando che l'attività posta in essere non vincola la Regione fino a quando l'intesa non venga raggiunta e che i finanziamenti concessi all'opera sono da considerare inefficaci finché l'intesa stessa non si perfezioni;

VISTA la nota 5 novembre 2004, n. COM/3001/1, con la quale il Coordinatore del predetto Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere espone le linee guida varate dal Comitato stesso nella seduta del 27 ottobre 2004;

VISTA la nota 26 ottobre 2009, n. 42314, con la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno della prima riunione utile del Comitato, tra l'altro, dell'intervento denominato "Sistema pedemontano Lecco - Bergamo: variante alla SSS 639 di Vercurago e Calolziocorte – progetto preliminare";

VISTA la successiva nota 2 novembre 2009, n. 43342, con la quale il Ministero sopra citato ha trasmesso, tra l'altro, la relazione istruttoria relativa alla "variante alla SS 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte", proponendo l'approvazione, con prescrizioni e raccomandazioni, del relativo progetto preliminare e l'assegnazione ad un primo lotto funzionale del predetto intervento, da Chiuso di Lecco a Via dei Sassi in Calolziocorte, di euro 71.670.000 a valere sul Fondo infrastrutture;

VISTE le ulteriori note 3 novembre 2009, n. 43527, e 4 novembre 2009, nn. 43782 e 43789, con le quali – per l'intervento in esame – il suddetto Ministero ha trasmesso documentazione integrativa e fornito chiarimenti;

CONSIDERATO che questo Comitato ha conferito carattere programmatico al quadro finanziario riportato nell'allegato 1 della suddetta delibera n. 121/2001, come aggiornato con delibera n. 130/2006, riservandosi di procedere successivamente alla ricognizione delle diverse fonti di finanziamento disponibili per ciascun intervento;

CONSIDERATO che l'intervento sopra indicato è compreso nell'Intesa generale quadro tra Governo e Regione Lombardia sottoscritta in data 11 aprile 2003;

CONSIDERATO che, nella seduta del 26 giugno 2009, questo Comitato ha definito le disponibilità del Fondo infrastrutture, quantificando le risorse allocabili da questo Comitato stesso rispettivamente per il Centro-Nord e per il Mezzogiorno, ed ha approvato il documento intitolato "Interventi Fondo Infrastrutture – Quadro di dettaglio della delibera 6 marzo 2009", predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che prevede l'imputazione del costo degli interventi stessi a carico delle varie fonti di copertura (risorse ex legge obiettivo, Fondo infrastrutture, altre risorse pubbliche, risorse private);

CONSIDERATO che, nella seduta del 15 luglio 2009, questo Comitato ha espresso parere favorevole, per la parte concernente il Programma delle infrastrutture strategiche, in ordine all'impostazione programmatica dell'Allegato infrastrutture al Documento di Programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2010-2013 ed ha approvato limitate modifiche al documento programmatorio licenziato nella citata seduta del 26 giugno 2009;

CONSIDERATO che nell'odierna seduta questo Comitato ha deliberato una parziale rimodulazione al documento programmatorio di cui sopra, che lascia comunque invariate le risorse complessivamente destinate all'intervento in esame e alla prima fase degli interventi "Nodo di Perugia" e "Tre valli", pari a 80 milioni di euro;

SU PROPOSTA del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

RILEVATO in seduta l'accordo degli altri Ministri e Sottosegretari di Stato presenti;

PRENDE ATTO

delle risultanze dell'istruttoria svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare:

sotto l'aspetto tecnico-procedurale:

- che l'opera s'inserisce nell'ampio programma di riqualificazione degli itinerari di attraversamento est - ovest della Lombardia, impostato – per il territorio a nord di Milano – sulla realizzazione dell'asse principale dell'autostrada Pedemontana e delle opere complementari di miglioramento dell'accessibilità al territorio lecchese e alla Valtellina;
- che il progetto preliminare in argomento s'inquadra tra gli interventi di adeguamento e potenziamento della ex SS 639 "dei laghi di Pusiano e di Garlate", direttrice storica di collegamento tra Lecco e Bergamo e strategica ai fini dell'organizzazione dell'intero sistema delle mobilità su gomma lecchese;
- che, in particolare, il tracciato dell'opera – che si sviluppa da nord a sud nei territori dei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte – ha un'estesa complessiva di circa 4,6 km, dei quali 3,4 km in galleria, e sarà realizzato conformemente alla categoria C, sottocategoria C1, delle norme di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 5 novembre 2001, concernente "norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (piattaforma stradale della larghezza complessiva di 10,50 m, ad unica carreggiata di due corsie), salvo che per la galleria San Gerolamo, che sarà realizzata a carreggiate separate monodirezionali e monocorsia, ampie ciascuna complessivamente 6 m;
- che il progetto, prevede la realizzazione delle seguenti opere:
  - tre tratti di strada a cielo aperto,
  - due gallerie, denominate "San Gerolamo" (lunga circa 2,4 km e che costituisce la variante di Vercurago) e "Lavello" (lunga circa 1 km e che costituisce parte della variante di Calolziocorte), con i relativi impianti di ventilazione e di illuminazione e le necessarie opere connesse,
  - una breve galleria di sicurezza che connette l'asta principale alla superficie, nel Comune di Vercurago,
  - quattro rotatorie, che assicurano la connessione con la viabilità locale;
- che, ai sensi del verbale in data 26 settembre 2001, l'allora Ministero delle finanze - Agenzia del demanio ha provveduto alla consegna formale alle Province della Regione Lombardia, con efficacia dal 1° ottobre 2001, delle strade statali ricadenti nel territorio della Regione stessa e specificate nell'elenco allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2000, elenco nel quale è inclusa la SS 639 "dei laghi di Pusiano e di Garlate";

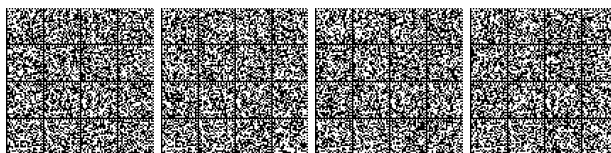
- che il 14 marzo 2005 la Provincia di Lecco, in qualità di soggetto aggiudicatore, ha trasmesso il progetto preliminare dell'opera, corredato dal relativo studio d'impatto ambientale, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nonché agli altri Enti e Amministrazioni interessate;
- che nella data sopraindicata la stessa Provincia ha, altresì, provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "La Provincia di Lecco", dell'annuncio relativo all'avvio del procedimento di richiesta di compatibilità ambientale;
- che con delibera 4 agosto 2005, n. VIII/539, la Regione Lombardia ha formulato parere positivo, con prescrizioni, ai fini dell'approvazione del progetto e della sua valutazione di compatibilità ambientale e che con lo stesso provvedimento la Regione ha altresì manifestato avviso favorevole in merito alla localizzazione dell'opera;
- che con nota 12 ottobre 2009, n. DGPBAAC/34.19.04/6030, il Ministero per i beni e le attività culturali ha espresso parere favorevole, con una prescrizione, in merito alla richiesta di compatibilità ambientale del progetto in esame;
- che con provvedimento in data 15 ottobre 2009 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha formulato le proprie valutazioni in merito al progetto in questione e che con nota 22 ottobre 2009, n. 505/B2, il medesimo Consiglio ha evidenziato i punti principali del proprio parere, tra i quali figura l'opportunità di realizzare la galleria "San Gerolamo" – anziché a doppio fornice e con una sola corsia per senso di percorrenza, come indicato nel progetto preliminare – ad unico fornice a percorrenza bidirezionale, che consentirebbe, in vista di un futuro raddoppio della strada, di adattare parte degli impianti senza intervenire sulla struttura;
- che con delibera 27 ottobre 2009, n. 273, la Provincia di Lecco, nel rivedere la propria pianificazione infrastrutturale, ha ritenuta prioritaria – nell'ambito del c.d. "sistema viabilistico pedemontano per la riqualificazione del collegamento Lecco - Bergamo" – la realizzazione della "variante di Vercurago alla SS 369", che come riportato rappresenta parte del progetto in esame, e ha dato atto che il predetto collegamento potrà comportare uno stanziamento, a carico del proprio bilancio, della somma massima di euro 22.000.000, da rendere disponibili mediante ricorso ad un prestito flessibile della Cassa depositi e prestiti;
- che con delibera 29 ottobre 2009, n. 277, concernente l'intervento complessivo denominato "variante alla SS 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte", la suddetta Provincia ha dato atto che il costo del predetto intervento risulta pari a euro 130.500.000, valutato a prezzi 2009 e al lordo dei costi derivanti dalle prescrizioni dettate dalla Regione Lombardia e dalle richieste avanzate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed ha preso atto della possibilità di suddividere il medesimo intervento nei due distinti lotti funzionali:
  - da Chiuso di Lecco a Via dei Sassi in Calolziocorte, del costo stimato di euro 93.670.000,
  - da Via dei Sassi in Calolziocorte alla località Sala di Calolziocorte, del costo stimato di euro 36.830.000;

- che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha esposto, in apposito allegato, le proprie valutazioni in merito alle osservazioni formulate dalle Amministrazioni interessate al progetto e ha proposto le prescrizioni e le raccomandazioni da recepire nelle successive fasi progettuali e che, con la nota 4 novembre 2009, n. 43789, citata in premessa, il predetto Ministero ha indicato un'ulteriore prescrizione;

sotto l'aspetto attuativo:

- che il Soggetto aggiudicatore dell'intervento è la Provincia di Lecco;
- che, come specificato dal Ministero istruttore, il progetto esecutivo dell'opera sarà posto a base di appalto mediante procedura aperta (asta pubblica);
- che, come riportato nelle schede ex delibera n. 63/2003, i tempi di realizzazione dell'opera sono previsti in 60 mesi complessivi, di cui 10 mesi per le attività progettuali ed autorizzative residue, 6 mesi per la gara e l'appalto dei lavori e 44 mesi per la realizzazione degli stessi;

sotto l'aspetto finanziario:

- che il costo iniziale del progetto preliminare, elaborato sulla base dei prezzi 2004, era pari a euro 98.865.000, di cui euro 72.000.000 per lavori ed oneri della sicurezza, euro 12.465.000 per somme a disposizione dell'Amministrazione ed euro 14.400.000 per IVA;
- che, a seguito dell'adeguamento ai prezzi 2009, alle prescrizioni formulate dalla Regione Lombardia e alle richieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il suddetto costo è stato aggiornato all'importo complessivo di euro 130.500.000, di cui euro 92.508.139,38 per lavori ed oneri della sicurezza, euro 19.490.232,74 per somme a disposizione dell'Amministrazione ed euro 18.501.627,88 per IVA, come risulta dal quadro economico allegato alla succitata nota integrativa n. 43789 del 4 novembre 2009;
- che il suddetto costo di euro 130.500.000 è imputato per euro 93.670.000 al lotto funzionale da Chiuso di Lecco a Via dei Sassi in Calolziocorte e per euro 36.830.000 al lotto da Via dei Sassi in Calolziocorte alla località Sala di Calolziocorte, che nel quadro economico sono individuati, rispettivamente, come "lotto San Gerolamo" e "lotto Lavello";
- che la copertura del costo del "lotto San Gerolamo" è assicurata per euro 22.000.000 da risorse della Provincia di Lecco, come risulta dalla citata delibera di Giunta 27 ottobre 2009, n. 273, e per euro 71.670.000 dalla quota di risorse del Fondo infrastrutture, ex articolo 6-*quinquies* della legge n. 133/2008, destinata al Centro–Nord e di cui viene richiesta l'assegnazione, e che la copertura del costo del "lotto Lavello", pari ad euro 36.830.000, è ipotizzata a carico delle disponibilità derivanti dal rifinanziamento della c.d. "legge obiettivo", nel quadro della prossima programmazione finanziaria;

- che per l'intervento in questione non sono previste opere compensative, fatti salvi i ripristini ambientali delle aree di cantiere, i cui oneri sono già individuati nell'ambito delle opere a base d'appalto;
- che il piano economico-finanziario sintetico evidenzia la mancanza di "potenziale ritorno economico" derivante dalla gestione dell'opera, trattandosi di strada provinciale per la quale non è prevista l'applicazione di tariffe e per la quale i soli ricavi conseguibili sono marginali e possono derivare dalla pubblicità e dalle eventuali concessioni per l'apertura di impianti di vendita di carburanti;

DELIBERA

1. *Approvazione progetto preliminare*

1.1 Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165 del decreto legislativo n. 163/2006 e s.m.i. e dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e s.m.i. è approvato, con le prescrizioni e le raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche ai fini dell'attestazione della compatibilità ambientale e dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per le aree interessate, il progetto preliminare della "variante alla SS 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte" illustrato nella "presa d'atto".

1.2 Ai sensi del citato articolo 165, comma 3, del decreto legislativo n. 163/2006, l'importo di euro 130.500.000, pari al costo complessivo dell'opera, come specificato nella succitata "presa d'atto", costituisce il "limite di spesa" del progetto preliminare dell'intervento di cui al precedente punto 1.1.

1.3 Le prescrizioni citate al punto 1.1, cui è subordinata l'approvazione del progetto, sono riportate nella 1^ parte dell'allegato, che costituisce parte integrante della presente delibera.
Le raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono riportate nella 2^ parte del citato allegato. Il Soggetto aggiudicatore, qualora ritenga di non poter dar seguito ad alcune di dette raccomandazioni, fornirà al riguardo puntuale motivazione in modo da consentire al citato Ministero di esprimere le proprie valutazioni e di proporre a questo Comitato, se del caso, misure alternative.

2. *Assegnazione contributo*

Per la realizzazione, nell'ambito dell'opera di cui al punto 1.1, del "lotto funzionale San Gerolamo", da Chiuso di Lecco a Via dei Sassi in Calolziocorte, è assegnato alla Provincia di Lecco un finanziamento di euro 71.670.000 a carico del Fondo infrastrutture, e più specificatamente della quota di detto Fondo destinata al Centro-Nord.
Il suddetto finanziamento sarà erogato secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse FAS.

3. *Ulteriori clausole*

3.1 Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvederà ad assicurare, per conto di questo Comitato, la conservazione dei documenti componenti il progetto preliminare approvato con la presente delibera.

3.2 Il medesimo Ministero, in sede di approvazione della progettazione definitiva, provvederà alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni che, ai sensi del precedente punto 1.1, debbono essere recepite in tale fase.

3.3 Il predetto Ministero provvederà altresì a svolgere le attività di supporto intese a consentire a questo Comitato di espletare i compiti di vigilanza sulla realizzazione delle opere ad esso assegnati dalla normativa citata in premessa, tenendo conto delle indicazioni di cui alla delibera n. 63/2003 sopra richiamata.

3.4 Questo Comitato si riserva, in fase di approvazione del progetto definitivo dell'opera di cui alla presente delibera e in adesione a quanto richiesto con la nota del coordinatore del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza citata in premessa, di dettare prescrizioni intese a rendere più stringenti le verifiche antimafia, prevedendo – tra l'altro – l'acquisizione delle informazioni antimafia anche nei confronti degli eventuali sub-appaltatori e sub-affidatari, indipendentemente dall'importo dei lavori, e forme di monitoraggio durante la realizzazione degli stessi.

3.5 Ai sensi della delibera n. 24/2004, il CUP assegnato all'opera dovrà essere evidenziato in tutta la documentazione amministrativa e contabile riguardante l'opera stessa.

Roma, 6 novembre 2009

Il Presidente: BERLUSCONI

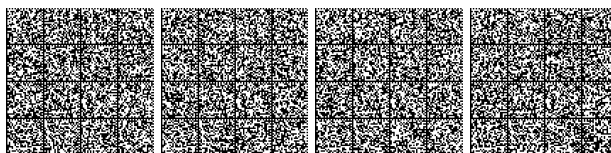
Il segretario: MICCICHÈ

Registrato alla Corte dei conti il 18 febbraio 2010
Ufficio controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 1 Economia e finanze, foglio n. 134

ALLEGATO

PARTE 1^ – PRESCRIZIONI

Prescrizioni da recepire nel progetto definitivo

- Dovrà essere previsto un adeguato numero di sottopassaggi e/o sovrapassaggi, idonei a garantire agli operatori agricoli e ai loro mezzi l'accesso ai fondi rurali interclusi dal tracciato stradale e/o separati dal complesso aziendale. A tal fine si suggerisce di prevedere, laddove possibile, la realizzazione dei passaggi da adattare e accomunare alle esigenze della rete ecologica (passaggi faunistici) e della rete idrica.
- Dovrà essere ricercata una localizzazione alternativa per l'area di stoccaggio sita a ridosso del SIC IT2030004 "Lago di Olginate".
- Per quanto possibile, dovrà essere coordinata la fase cantieristica con quella relativa alla realizzazione del Ponte sull'Adda, adottando ogni misura idonea a minimizzare gli impatti cumulativi generati.
- Dovranno essere previsti, in adeguato numero, sottopassaggi e/o sovrappassaggi idonei a garantire agli operatori agricoli ed ai loro mezzi di accedere ai fondi rurali interclusi dal tracciato stradale e/o separati dal complesso aziendale. A tal fine, si suggerisce di prevedere, laddove possibile, la realizzazione di passaggi adattabili alle esigenze della rete ecologica (passaggi faunistici) e della rete idrica.
- Dovrà essere assicurata la vitalità di tutte le essenze arboree, arbustive e erbacee, di nuovo impianto. A questo scopo dovranno essere effettuate, da parte del proponente, le necessarie cure colturali nei tre-cinque anni successivi alle semine e alle piantagioni, con obbligo di sostituzione nel caso di fallanza. Inoltre, dovrà essere stipulata una convenzione permanente con gli Enti Locali interessati o con gli agricoltori, onde assicurare nel tempo la vita delle essenze poste a dimora.
- Dovranno essere previsti, in adeguato numero, ecodotti per il passaggio della fauna, al fine di contrastare l'effetto "barriera". Si dovranno, inoltre, definire idonee misure di salvaguardia della rete ecologica esistente e di valorizzazione quantitativa/qualitativa degli elementi fissi sul territorio (siepi, filari, alberi isolati, vie d'acqua ecc.).
- Le opere in progetto non dovranno incidere sul corretto deflusso delle acque.
- La programmazione dei flussi di materiale inerte (prelievo e smaltimento) dovrà tendere, per quanto possibile, a soddisfare i fabbisogni dell'infrastruttura mediante le risorse disponibili o mediante utilizzo di inerti di recupero. Le modalità di riutilizzo dei materiali di scavo in eccesso, per realizzare opere di recupero ambientale e/o rimodellamenti morfologici, dovranno essere concordate con il Comune territorialmente competente. Qualora i materiali di cui sopra non fossero riutilizzati entro il cantiere di produzione, dovranno essere rispettate le disposizioni

della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14, in particolare quelle dell'art. 35, commi 2 e 3. Ai sensi della normativa vigente in materia di cave, si rammenta che non è consentita l'apertura di cave per opere pubbliche per la fornitura di materiale per calcestruzzi e conglomerati bituminosi (D.G.R. 29 dicembre 1997, n. 33965).

- Nel tratto adiacente al SIC IT2030004 "Lago di Olginate" non dovranno essere rimosse le essenze attualmente presenti, che compongono il filare tra il nuovo tracciato stradale e via De Gasperi.
- Per il reperimento di adeguate essenze autoctone dovrà esser fatto riferimento al Centro regionale per la flora autoctona, con sede nel Parco Regionale del Monte Barro.
- Dovranno essere realizzati sistemi finalizzati a limitare i danni da caduta della fauna terrestre, all'uscita dei tunnel.
- Dovranno essere affrontati i molteplici aspetti connessi alla progettazione delle misure di mitigazione degli impatti generati dalla realizzazione dell'opera garantendo, in linea generale, un'elevata qualità progettuale, realizzativa e manutentiva. A tal fine, il Proponente dovrà definire quantità e tipologie delle misure adottate (sezioni tipo e particolari costruttivi), assumendo come riferimento quanto contenuto nel P.T.C.P e nei singoli strumenti urbanistici comunali.
- Dovrà essere, inoltre, predisposto un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di mitigazione, coordinando gli interventi con quelli relativi ad altre infrastrutture previste nel medesimo contesto territoriale.
- Dovrà essere assicurata l'efficacia degli interventi di mitigazione previsti mediante monitoraggio delle componenti ambientali interferite, individuando nuove misure mitigative laddove i rilievi dovessero evidenziare il superamento dei limiti di legge. Le misure, unite al programma degli eventuali interventi correttivi, dovranno essere inviate all'ARPA per le verifiche di competenza.
- La valutazione economica degli interventi di mitigazione proposti (quantità e costi complessivi – inclusa la manutenzione e la gestione) dovrà essere contenuta sia nel computo metrico sia nel quadro economico complessivo dell'opera.

Relativamente alle singole componenti ambientali interferite

- <u>Vegetazione, flora, fauna, SIC</u>: dovranno essere realizzati gli interventi di mitigazione proposti dal Proponente nello studio di incidenza allegato allo studio di impatto ambientale, necessari per evitare la dispersione di polveri e per attenuare l'inquinamento acustico, soprattutto in prossimità delle aree a valenza naturalistica e dei corsi d'acqua adiacenti ai SIC, che hanno un ruolo importante nella rete ecologica locale. In particolare ci si riferisce a:
    - realizzazione di tombotti per i ruscelli esistenti;
    - realizzazione di attraversamenti ecologici per gli animali (tombotti in c.a. accompagnati da opportuni interventi naturalistici che ne permettano l'utilizzo effettivo da parte della fauna), al fine di garantire la continuità

dell'ecomosaico limitando la frammentazione dell'ecosistema;
- installazione di illuminazione ecocompatibile utilizzando lampioni con lampade coperte superiormente;
- impianto di specie autoctone all'imbocco delle gallerie, in grado di assorbire gli inquinanti atmosferici, bloccare le polveri in sospensione ed abbattere il rumore.

- Paesaggio: dovrà essere perseguita la schermatura visiva dei tratti a cielo aperto mediante un'attenta progettazione delle fasce di rispetto, nonché dei manufatti accessori e delle sistemazioni a margine (scarpate, alberature ...).

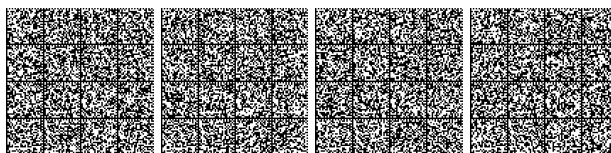
- Acque superficiali e sotterranee: dovrà essere effettuato un trattamento depurativo delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dalla piattaforma stradale, mediante idonee azioni di depurazione.

- Agricoltura: dovrà essere prevista un'adeguata fascia di protezione arborea e arbustiva tra l'infrastruttura e le aree agricole circostanti, valutando la possibilità di procedere all'acquisizione di aree residuali ricadenti nella suddetta fascia nell'ambito delle procedure di esproprio necessarie per la realizzazione dell'infrastruttura.

- Rumore:
  - qualora, dall'approfondimento modellistico con stime puntuali, risultasse necessaria l'apposizione di barriere al fine di consentire il rispetto dei limiti di rumore oppure opportuna al fine di contenere l'incremento dei livelli di rumore tra ante e post operam, dovranno essere condotte simulazioni, con risultati puntuali in corrispondenza dei recettori, dei livelli di rumore post operam con e senza barriere, onde consentire la valutazione della loro efficacia;
  - dovrà essere valutata, in una logica di rapporto costo/beneficio in relazione anche alla sensibilità recettori, l'opportunità d'introdurre misure di mitigazione per contenere l'incremento dei livelli di rumore in caso di peggioramento di tali livelli, tra ante e post operam, in corrispondenza di alcuni recettori prossimi a tratti a cielo aperto, anche se i livelli di rumore post operam rientrassero nei limiti previsti dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142;
  - in corrispondenza degli edifici più prossimi alla nuova infrastruttura, dove i livelli di pressione sonora previsti superano i limiti di cui al D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142, sia nel periodo di riferimento diurno sia notturno, dovranno essere previste adeguate opere di mitigazione acustica (es. barriere fonoassorbenti);
  - gli interventi di mitigazione acustica dovranno essere posti in opera contestualmente alla realizzazione dell'infrastruttura, onde evitare un peggioramento della situazione esistente;
  - nel tratto sopra indicato dovranno essere realizzate dune vegetate, costituite da un terrapieno alto 4 o 5 m, inerbite e piantumate con essenze autoctone arboreo-arbustive al fine di minimizzare l'inquinamento acustico, atmosferico e quello dovuto a polveri (in quest'ultimo caso particolarmente efficaci sono le piante con foglie scabre e ferme); ove questo non sia possibile per ragioni di spazio, si segnala la necessità di realizzare almeno una fitta siepe

arbustiva che contribuirà, fra l'altro, a finalità estetico-paesaggistiche, con benefici anche per l'uomo.

Compensazioni ambientali

- La definizione delle opere di compensazione ambientale dovrà di massima:
  - interessare una superficie complessiva congrua rispetto a quella occupata dall'infrastruttura;
  - includere il cronoprogramma di realizzazione in modo da assicurarne, di norma, l'ultimazione prima dell'entrata in esercizio dell'infrastruttura;
  - essere coordinata con i progetti di mitigazione relativi agli altri interventi infrastrutturali in programma nell'area interessata dall'intervento.
- Dovranno essere previsti, in collaborazione con l'Ente Parco Adda Nord e quantificandone il costo, interventi di compensazione da localizzarsi all'interno del perimetro del Parco e, preferibilmente, in corrispondenza del SIC n. 46 Palude di Brivio. Si dovrà inoltre provvedere a quantificare le aree da disboscare, individuare le corrispettive superfici da rimboschire e recuperare i siti in cui effettuare le relative compensazioni, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27.
- Tutte le opere di compensazione indicate nello SIA e prescritte dalla Regione Lombardia dovranno essere sviluppate in modo organico e dettagliato, con adeguati schemi progettuali e relativi programmi vegetazionali; esse dovranno essere progettate in maniera integrata, tenendo conto sinergicamente di tutte le valenze presenti sul territorio.
- Le azioni compensative, per quanto possibile da localizzarsi nello stesso territorio comunale oggetto degli impatti non mitigabili, dovranno essere sviluppate in accordo con le Amministrazioni locali interessate e con gli Enti gestori dei Parchi, che potranno fornire utili contributi all'individuazione sia delle tipologie delle opere sia della loro localizzazione.
- La documentazione di progetto dovrà altresì assicurare la titolarità ad intervenire nei relativi ambiti geografici e la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie. Nello specifico, la valutazione economica degli interventi compensativi, di cui si richiede l'individuazione delle sezioni tipo e dei particolari costruttivi, dovrà essere riportata sia nel computo metrico sia nel quadro economico complessivo dell'opera.
- I contenuti dei Piani di monitoraggio di seguito prescritti dovranno essere concordati con le strutture dell'A.R.P.A. territorialmente competenti, unitamente all'individuazione delle aree e delle caratteristiche degli strumenti da utilizzare (tra i quali l'uso di laboratorio mobile e centraline fisse, i manuali di gestione, i parametri d'analisi, le procedure per completare il monitoraggio), comprendendo anche le misure di mitigazione. Alle strutture medesime andranno altresì inviati i risultati delle attività di misurazione condotte sul territorio, per le valutazioni di merito.

Qualità dell'aria

- Nelle aree identificate come di maggior criticità dovrà essere condotto un monitoraggio dei principali inquinanti, sia ante operam che nella fase di cantiere e di esercizio.
- Dovrà essere effettuato un monitoraggio della qualità dell'aria (PM10, CO, NOx) ante operam e post operam, nelle aree di imbocco/sbocco vicino alle abitazioni.

Qualità delle acque

- Dovranno essere adottate idonee procedure di controllo e monitoraggio delle acque superficiali e di falda, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, con particolare riferimento alle aree ove sono previsti tratti in trincea, in galleria o scavi più o meno profondi per le fondazioni dei manufatti in genere.

Rumore

- Dovrà essere predisposto un programma di monitoraggio post operam, finalizzato a verificare il rispetto dei limiti di rumore e l'efficacia delle eventuali misure mitigative previste nel progetto, nonché a dimensionare ulteriori misure se necessarie; il programma di monitoraggio dovrà precisare localizzazione, modalità delle misure e durata complessiva, da determinarsi in funzione della numerosità e complessità dei rilievi fonometrici previsti.
- In aree di cantiere prossime a corsi d'acqua principali e secondari di specifico interesse ecologico nelle immediate vicinanze dei SIC (ed in particolare sulle sponde del lago di Olginate) si dovrà evitare la movimentazione dei mezzi, per non interferire sul popolamento ittico e su quello degli anfibi presenti nei tratti a valle dei torrenti intercettati dal nuovo tracciato, in quanto le attività di cantiere potrebbero causare l'alterazione fisica dei microambienti acquatici e l'intorbidimento delle acque.
- Le aree di cantiere non dovranno essere localizzate all'interno delle zone di rispetto di punti di captazione destinati al consumo umano.
- Al termine dei lavori le aree occupate dovranno, se necessario, essere oggetto di bonifica al fine di garantire la tutela del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee.
- Relativamente agli aspetti di tutela delle acque superficiali e sotterranee:
  - dovranno essere realizzati, già nelle prime fasi di cantiere, adeguati sistemi di separazione, stoccaggio e decantazione delle acque associate a zone umide, convogliando le acque chiarificate ai ricettori o alla depurazione, al fine di ridurre al minimo l'inquinamento dovuto alle fasi di scavo delle gallerie, al dilavamento del fondo stradale ed alle diverse attività di cantiere;
  - l'acqua necessaria per le opere di costruzione e per l'impianto di produzione

del calcestruzzo in sito dovrà essere captata dai corpi idrici circostanti con sistemi di pompaggio controllati, tali da minimizzare le alterazioni degli ecosistemi presenti; dovranno essere previste fonti di approvvigionamento di emergenza, non influenzabili dalla realizzazione del progetto, onde evitare la distribuzione di acque di qualità non adeguata all'uso potabile in caso di contaminazioni;

- dovranno essere adottati accorgimenti per evitare la contaminazione delle risorse idriche sotterranee, comunque mediante utilizzo di tecniche e materiali non inquinanti e la predisposizione di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti; dovrà essere valutata la possibilità che in fase di cantiere si verifichino abbassamenti significativi del livello delle acque sotterranee;
- gli scarichi delle acque provenienti da lavorazioni interne (impianti di betonaggio, ecc.), dai lavaggi di automezzi e dai materiali inerti prodotti negli impianti di frantumazione e selezione (frantoi) dovranno avvenire nel rispetto della normativa vigente;
- dovranno essere descritte le modalità di raccolta e smaltimento di acque meteoriche e di dilavamento, con indicazione esatta dei punti ove verranno installate vasche, condotti e manufatti di smaltimento, nonché del loro recapito finale;
- dovrà essere garantita la funzionalità della rete irrigua e dei relativi manufatti, prevedendo, se del caso, le necessarie opere provvisionali idonee a consentire il sufficiente adacquamento dei terreni durante la stagione irrigua (indicativamente 5 aprile-20 settembre e 10 novembre-28 febbraio) ed il regolare sgrondo delle acque meteoriche durante tutto l'anno;
- dovrà essere stimata di massima l'entità dei rifiuti prodotti, identificando le aree adibite a deposito temporaneo (sia dei rifiuti sia dei materiali di cantiere) e gli impianti di destinazione finale.

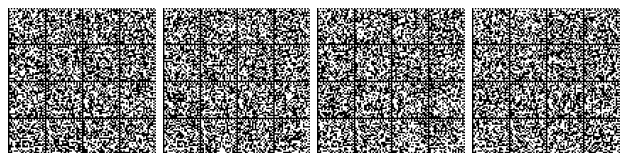
- Gli sversamenti accidentali di sostanze pericolose:
  - nei tratti in trincea, dovranno essere in ogni caso trattenuti dal sistema di raccolta delle acque di pioggia e smaltiti tramite pompe;
  - nei tratti in galleria, dovranno restare all'interno della struttura e potranno essere raccolti e smaltiti con specifiche cautele.

Indagini di maggior dettaglio

È necessario un approfondimento in merito al riutilizzo dei materiali scavati, con particolare riferimento:

- a chiarimenti in merito ai quantitativi di materiale derivante dagli scavi e non riutilizzabile, nonché a quelli conteggiati per l'individuazione delle aree di stoccaggio provvisorie;
- all'idoneità del riutilizzo in relazione alle caratteristiche del materiale (geotecniche ed ambientali) e del sito;
- alla provenienza del materiale inteso come tipologia di area (destinazione

urbanistica) e ciclo produttivo (modalità di scavo e possibili agenti contaminanti);

- ai siti di accumulo del materiale e relative caratteristiche, tempi di accumulo massimo, quantitativi stimati e relative modalità gestionali prima del riutilizzo;
- alla verifica di contaminazione, nell'ambito di un Piano e protocollo analitico di controllo, effettuata per terre e rocce di scavo provenienti da aree diverse da quelle residenziali, agricole, boschive, a verde, ovvero:
  - aree di scavo ricadenti in zone industriali ed artigianali quali le attività definite dal decreto ministeriale 16 maggio 1999; aree interessate da serbatoi, cisterne interrate dimesse, rimosse o in uso contenenti in passato o attualmente idrocarburi o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE; aree interessate da impianti ricadenti nella disciplina del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, allegato 1, decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, artt. 27, 28, 31 e 33, nonché aree con impianti ed apparecchiature contenenti PCB, di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;
  - siti che sono stati interessati da interventi di bonifica;
  - aree di scavo comprese in una fascia di 100 m dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico;
  - terre e rocce interessate da tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da poter contaminare potenzialmente le stesse;
  - terre e rocce da scavo interessate da potenziali fonti di inquinamento, quali acque reflue industriali o urbane.
- Al fine di un migliore inserimento del nuovo tracciato nel contesto ambientale, naturale e paesistico esistente, dovranno essere studiate soluzioni alternative di minor impatto relativamente ai seguenti punti:
  - rampe di imbocco/uscita nord della galleria "San Gerolamo", verificando la possibilità di allontanarne il tracciato dal bene storico/monumentale e paesistico della "Chiesa di San Giovanni", prevedendo opportune misure di mitigazione visiva; sia altresì valutata la possibilità di anticipare l'imbocco della galleria posto in prossimità della Chiesa;
  - tratto a ciclo aperto parallelo al lungolago di Olginate, in località Lavello di Calolziocorte, valutando soluzioni alternative idonee alla riduzione del consumo di suolo e dell'impatto visivo e ambientale sulla fascia lacuale vincolata, nonché l'ipotesi di abbassamento della quota di progetto;
  - tratto in rilevato in località Sala di Calolziocorte, prevedendo un raccordo più dolce con il piano campagna e adottando opere di mitigazione idonee alla tutela e valorizzazione del .bosco esistente.
- Si dovrà prevedere, inoltre, un'adeguata piantumazione dei rilevati e dei lati dell'infrastruttura "emergente" con essenze arboree autoctone, anche di alto fusto, dell'altezza minima di 3 metri, poste a dimora a gruppi di almeno 4/5 elementi ciascuno.
- Dovrà essere effettuato un censimento preventivo delle aziende agricole interferite, corredato di tutti i principali dati (consistenza, tipologie di colture, ecc). La ricognizione dovrà comprendere le analisi e valutazioni necessarie a definire,

in modo puntuale, le sofferenze del comparto ed i possibili interventi di riqualificazione.

- Con riferimento alle aziende intercettate le cui aree di pertinenza risultino frazionate in modo tale che le attività produttive non risultino più economicamente convenienti, dovrà essere verificata la possibilità di acquisire i lotti residui e/o interclusi, destinandoli a riqualificazione agro-forestale.
- Con riferimento alle aziende interessate dal tracciato, dovrà essere verificata la possibilità di corrispondere contributi monetari che mitighino in parte la mancata fruibilità del patrimonio terra a cui l'imprenditore agricolo è legato in quanto fonte di reddito.
- Il Proponente dovrà valutare la possibilità di studiare e definire incentivi pluriennali destinati a imprenditori agricoli interessati a cambi colturali aventi finalità di mitigazione e/o compensazione ambientali e paesaggistiche.
- Dovrà essere previsto un giusto indennizzo per l'occupazione del suolo agricolo (mancati redditi) da parte dei cantieri.
- Dovrà essere predisposta un'indagine idraulica, geologica ed idrogeologica finalizzata ad accertare:
  - le condizioni di vulnerabilità delle acque sotterranee e le eventuali interferenze negative che la realizzazione dell'opera in oggetto può comportare sul regime delle falde acquifere e sulle portate idriche delle acque captate nei Comuni di Vercurago e Calolziocorte, immediatamente a valle del tracciato stradale (in corrispondenza della galleria "San Gerolamo");
  - la funzionalità del sistema di raccolta delle acque superficiali, nonché le problematiche connesse al loro recapito ed alla reale capacità del corso d'acqua individuato come recettore;
  - la geometria della superficie freatica e delle sue oscillazioni.
- Dovranno essere predisposti studi per l'approfondimento della mappatura delle sorgenti interferite.
- Dovranno essere individuati interventi mirati per tutelare le risorse idriche sotterranee in fase di esercizio (ad es. esclusione della realizzazione di pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque piovane, realizzazione di punti di raccolta e trattamento depurativo delle acque di prima pioggia prima del loro smaltimento, controlli periodici di efficienza).
- Dovrà essere elaborato uno studio di compatibilità dell'intervento con le condizioni di dissesto nella "area di conoide non recentemente attivatasi o completamente protetta (Cn)", rappresentata nell'aggiornamento del quadro del dissesto del PAI (elaborato 2 "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici"), effettuato dal Comune di Calolziocorte in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 18, commi 2 e 3, delle norme di attuazione del piano stesso ed al punto 5.3 della direttiva approvata con delibera di Giunta regionale 11 dicembre 2001, n. 7/7365. Il predetto studio dovrà essere redatto e sottoscritto da un tecnico abilitato, validato dall'Autorità competente ed allegato al progetto definitivo dell'intervento.

- Dovrà essere predisposta, relativamente agli interventi ricadenti in classe 4 di fattibilità ai sensi dello studio geologico del Comune di Calolziocorte, una relazione riportante le analisi tecniche e territoriali che hanno indotto alla localizzazione dell'opera in oggetto, unitamente ad uno studio che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico e idraulico, ai sensi del punto 3.3 della direttiva approvata con delibera di Giunta regionale 29 ottobre 2001, n. 7/6645.
- Gli studi idraulici relativi ad eventuali nuove opere di attraversamento del reticolo idrografico con luce netta complessiva superiore a 6 m, di cui all'art. 19, comma 1, delle N.d.A. del PAI, devono essere sottoposti al parere dell'Autorità di bacino, secondo le disposizioni del punto 1.3 della "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po 11 maggio 1999, n. 2.
- Dovranno essere meglio identificati i punti di misura per i rilievi fonometrici finalizzati alla caratterizzazione della situazione acustica ante operam, in collaborazione con ARPA e conformemente a quanto previsto dalla delibera di Giunta regionale VII/8313.
- In corrispondenza dei tratti a cielo aperto dovrà essere effettuato un censimento dei recettori presenti in una fascia di 250 metri per lato, esteso a 500 m in caso di recettori particolarmente sensibili, con caratterizzazione per destinazione d'uso, altezza e numero di piani, distanza dall'infrastruttura in progetto.
- Dovrà essere effettuata una stima dei livelli di rumore post operam in corrispondenza dei singoli piani dei recettori censiti.
- Dovranno essere ripetute le simulazioni modellistiche effettuate nei tre scenari selezionati nello SIA, fornendo i risultati ottenuti per i livelli sonori nei singoli punti, a diverse altezze in caso di ricettori critici a più piani, tenendo conto anche delle caratteristiche delle opere di mitigazione, ove previste, al fine di valutarne l'efficacia.
- Dovranno essere effettuati approfondimenti che valutino le aree critiche dal punto di vista delle vibrazioni immesse negli edifici, identificando misure per la limitazione degli impatti, in particolare in fase di cantiere, e prevedendo eventualmente sistemi di mitigazione dell'energia trasmessa attraverso il terreno.
- Dovrà essere approfondita la valutazione delle emissioni in atmosfera in tutti i punti di emissione, in rapporto agli edifici ed alle zone circostanti e alle relative destinazioni d'uso.
- Dovranno essere prodotti:
  - uno studio modellistico per la stima delle emissioni prodotte dal traffico veicolare lungo la nuova variante;
  - approfondimenti tecnici sul tipo di pavimentazione in grado di trattenere le polveri;
  - adeguata documentazione sui filtri installati nei condotti di evacuazione delle emissioni generate all'interno dei tunnel;

- documentazione sui misuratori di monossido di carbonio da installare nelle gallerie.

- Dovrà essere fornita una descrizione di maggior dettaglio delle scelte relative ai sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti all'interno delle gallerie.
- Dovrà essere verificato che nei tracciati planimetrici non esistano situazioni non compatibili, secondo quanto stabilito dal Cap. 5 dell'allegato al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 5 novembre 2001, e che il coordinamento plano-altimetrico dei tracciati appaia adeguato a quanto stabilito dal punto 5.5 della norma, nonché alle effettive esigenze di coerenza geometrica.

Aspetti idrologici idraulici

- Poiché il tracciato stradale ricade nella "fascia di esondazione" di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) dell'Autorità di bacino, è indispensabile acquisire il parere da parte dell'Autorità di bacino del Po. È necessaria inoltre un'approfondita indagine idraulica e idrogeologica con un adeguato piano di monitoraggio preventivo, in corso d'opera e in esercizio, al fine della corretta individuazione del comportamento idraulico e sul regime della falda sotterranea, delle acque superficiali e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua naturali (Adda, Gallavesa, Serta, Buligo e Premerlano), anche in corrispondenza dei fenomeni di piena. Tale attività, oltre a dover garantire le migliori condizioni per l'ottimizzazione del progetto, le corrette tecniche e modalità operative e l'adozione di provvedimenti in ordine alla salvaguardia del sistema idrogeologico circostante e dell'opera stessa, deve consentire di mitigare o eliminare le "interferenze negative" dalla stessa eventualmente prodotte, e deve portare a valutare la vulnerabilità del sistema idrografico interessato (superficiale e profondo).
- Ai fini degli aspetti di tutela qualitativa delle acque, dovranno prevedersi idonei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque di piattaforma e di prima pioggia, per alcuni versi opportuni anche in fase di costruzione dell'infrastruttura viaria.

Aspetti strutturali

- Il progetto definitivo dovrà essere redatto tenendo conto delle più recenti Norme tecniche per le costruzioni emanate nel 2008, sulla scorta delle quali si dovrà fissare la durata della vita utile dell'opera, che ha ricadute sulla severità delle condizioni statiche e sismiche da porre in conto per le verifiche di sicurezza.

Aspetti impiantistici

Sistema di alimentazione

- Dovranno essere garantite le alimentazioni dei sistemi di emergenza in galleria. A tal proposito dovranno essere previsti:
  - gruppo elettrogeno in grado di sostenere l'alimentazione dell'impianto di ventilazione del fornice;
  - un UPS in grado di alimentare e sostenere l'alimentazione dei circuiti di illuminazione di emergenza per un tempo di 30 minuti garantendo un livello di illuminazione in galleria pari a 1 cd/mq;
  - l'UPS deve essere in grado di garantire anche l'alimentazione dei servizi di emergenza (telecamere illuminazione di esodo, segnaletica di emergenza);
  - in mancanza di una motopompa di pressurizzazione dell'impianto idrico antincendio, andrà prevista l'alimentazione del sistema di pompaggio mediante gruppo elettrogeno.

Impianto di illuminazione

- L'impianto di illuminazione dovrà essere conforme alla normativa UNI 11095, riguardante gli impianti di illuminazione delle gallerie, ed al decreto ministeriale 14 settembre 2005.
  In particolare l'illuminazione dovrà prevedere:
  - illuminazione ordinaria: composta da circuiti di rinforzo e circuiti permanenti;
  - illuminazione di emergenza: illuminazione in grado di garantire l'illuminazione di 1 cd/mq prevista dalla norma per un tempo almeno pari a mezzora;
  - illuminazione di esodo: illuminazione in grado di indicare la più vicina via di fuga in caso di emergenza.

Ventilazione meccanica

- Per la galleria San Gerolamo, di lunghezza 2400 m, si ritiene necessario prevedere un impianto di ventilazione meccanica che, nel caso di soluzione ad unica galleria a percorrenza bidirezionale, deve essere di tipo semitrasversale.
- La galleria dovrà essere dotata di sistemi di rilevamento delle condizioni ambientali, opacimetri ed anemometri in grado di garantire che all'interno della stessa non si verifichi accumulo di agenti inquinanti. Tale sistema dovrà essere integrato al sistema di supervisione e controllo della galleria.
- A ciascuno degli imbocchi dei fornici dovrà essere posizionato un quadro elettrico di comando dell'impianto di ventilazione ad uso esclusivo dei vigili del fuoco, la cui alimentazione dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di cavi resistenti al fuoco e garantita mediante l'utilizzo del gruppo elettrogeno.

Sistema di rilevazione incendi:

- Le gallerie dovranno essere dotate di cavo termosensibile in grado di garantire la rilevazione dell'incendio e azionare i sistemi di allarme in galleria.

Video sorveglianza:

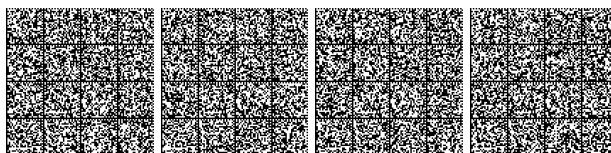
- Sarà necessario prevedere semafori e pannelli freccia croce agli imbocchi per garantire la chiusura del fornice e dare opportune segnalazioni al traffico.

Sistema di drenaggio liquidi sversati:

- Nel caso nelle gallerie sia consentito il transito di merci pericolose, la galleria dovrà essere dotata di sistema di captazione di liquidi sversati e successivo conferimento all'interno di vasche di accumulo posizionate agli imbocchi della galleria. Sistemi di captazione, pozzetti e altro dovranno essere del tipo tagliafiamma, in grado cioè di fermare eventuali inneschi di liquidi infiammabili.
- Per quanto riguarda le aree interessate dal progetto e previste non in galleria, e precisamente i due lotti “S. Gerolamo” e “Lavello”, si sottolinea il possibile rischio archeologico di tali aree e quindi la necessità che i lavori vengano eseguiti, in corso d’opera, da personale specializzato in scavi archeologici sotto la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia.

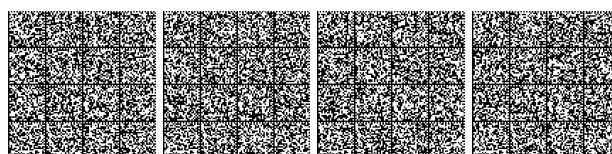
PARTE 2^ – RACCOMANDAZIONI

Raccomandazioni da recepire nel progetto definitivo

- Compatibilmente con i vincoli planoaltimetrici imposti dalla localizzazione della rotatoria intermedia presso Via dei Sassi, il tratto in superficie parallelo a Viale De Gasperi dovrà essere realizzato ad una quota inferiore a quella dello stesso viale per ridurre l'impatto visivo ed acustico, con particolare riferimento all'utenza che fruisce dell'area verde del lungofiume.
- In fase di progettazione definitiva, la rotatoria di superficie prevista presso Via dei Sassi dovrà essere ulteriormente analizzata e sviluppata affinché sia garantito il pieno rispetto dei requisiti di sicurezza della circolazione.
- Dovrà essere recepita, negli elaborati grafici, la previsione del nuovo tratto di strada comunale di P.R.G. di collegamento Via Centro Sportivo - Viale De Gasperi e della nuova rotatoria all'incrocio Via Lavello - Via Centro Sportivo, in fase di progettazione da parte del Comune; in particolare si chiede analizzare e sviluppare la possibilità di anticipare l'interramento del tratto in trincea in corrispondenza del nuovo centro.
- Dovrà essere valutato l'impatto generato dalla fase di cantiere in termini di potenziale mancata produzione agricola per alcune stagioni.
- In ordine alle modalità di esecuzione dei lavori ed ai possibili correlati effetti sulla qualità dell'aria, si raccomanda sin d'ora quanto segue:
  - per contenere la polverosità, provvedere alla periodica bagnatura dell'area e delle piste di cantiere, che andranno stabilizzate chimicamente;
  - prevedere una postazione di lavaggio delle ruote e dell'esterno dei mezzi, per evitare dispersioni di materiale polveroso lungo i percorsi stradali; limitare a 30 km/h la velocità sulle piste di cantiere;
  - pianificare gli orari di cantiere, escludendo tassativamente le ore notturne (22:00 - 6:00), i giorni festivi e le attività particolarmente rumorose o fonte di vibrazioni nei periodi 6:00 8:00 e 20:00-22:00;
  - limitare, in adiacenza alle aree a Parco e ai SIC e compatibilmente con le esigenze legate alla realizzazione dell'opera, la fase di cantiere ai periodi dell'anno tra agosto e gennaio, evitando, per quanto possibile, i lavori nel periodo tra febbraio e luglio, al fine di ridurre il disturbo alla riproduzione della fauna selvatica;
  - prevedere, nei processi termici e chimici per le opere di pavimentazione e impermeabilizzazione, impiego di emulsioni bituminose, riduzione della temperatura di lavoro mediante scelta di leganti adatti, impiego di caldaie chiuse con regolatori della temperatura;
  - utilizzare mezzi di trasporto con capacità differenziata, al fine di ottimizzare i carichi sfruttandone al massimo la capacità. Per il materiale sfuso dovrà essere privilegiato l'impiego di mezzi di grande capacità, che consentano la riduzione del numero di veicoli in circolazione, dotati di appositi teli di copertura resistenti e impermeabili;

- umidificare il materiale di pezzatura grossolana stoccato in cumuli e stoccare in sili i materiali da cantiere allo stato solido polverulento;
- movimentare il materiale mediante trasporti pneumatici presidiati da opportuni filtri in grado di garantire valori d'emissione di 10 mg/Nmc e dotati di sistemi di controllo dell'efficienza (pressostati con dispositivo d'allarme); eventuali tramogge o nastri trasportatori di materiale sfuso o secco di ridotte dimensioni granulometriche dovranno essere opportunamente dotati di carter,
- proteggere con barriere il materiale sciolto, depositato in cumuli e caratterizzato da frequente movimentazione, umidificandolo in caso di vento superiore ai 5 m/s; i lavori dovranno essere sospesi in condizioni climatiche sfavorevoli. I depositi di materiale sciolto con scarsa movimentazione dovranno essere protetti dal vento con misure quali la copertura con stuoie/teli;
- utilizzare gruppi elettrogeni e gruppi di produzione di calore in grado di assicurare massime prestazioni energetiche e minime emissioni in atmosfera; ove possibile, impiegare apparecchi di lavoro a basse emissioni (con motore elettrico);
- alimentare le macchine con motore diesel possibilmente con carburanti a basso tenore di zolfo (<50 ppm);
- adottare adeguate misure di riduzione (bagnatura, captazione, ecc) durante lavori ad alta produzione di polveri e lavorazioni meccaniche dei materiali (mole, smerigliatrici);
- assicurare la schermatura dell'impianto di betonaggio, finalizzata al contenimento delle emissioni diffuse di polveri. Le fasi della produzione di calcestruzzo e di carico delle autobetoniere dovranno essere svolte tramite dispositivi chiusi e gli effluenti provenienti da tali dispositivi dovranno essere captati e convogliati ad un sistema di abbattimento delle polveri con filtro a tessuto. I silos per lo stoccaggio dei materiali dovranno essere dotati di un sistema di abbattimento delle polveri con filtri a tessuto;
- ove possibile, posizionare i punti di emissione situati a breve distanza (< 50 m) da aperture di locali abitabili ad un'altezza maggiore di quella del filo superiore dell'apertura più alta;
- prevedere l'adozione di sistemi di carico del carburante in circuito chiuso dall'autocisterna al serbatoio di stoccaggio, utilizzando durante la fase di riempimento dei serbatoi degli automezzi sistemi d'erogazione dotati di tenuta sui serbatoi con contemporanea aspirazione ed abbattimento dei vapori con impianto a carboni attivi;
- nello stoccaggio e nella movimentazione degli inerti, seguire le seguenti indicazioni: umidificazione, applicazione di additivi di stabilizzazione del suolo; formazione di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento o pavimentazione delle zone maggiormente soggette a traffico; copertura dei nastri trasportatori ed abbattimento ad umido in corrispondenza dei punti di carico/scarico; sistemi spray in corrispondenza dei punti di carico/scarico e trasferimento;
- utilizzare, al fine di contenere le polveri e gli inquinanti, pannelli o schermi mobili e barriere antipolvere per delimitare le aree dei cantieri.

- In via generale, le soluzioni tipologiche e progettuali adottate dovranno tendere a minimizzare il consumo di superficie forestale ed agricola e la frammentazione ecologica dei corridoi verdi, delle proprietà e degli appezzamenti.
- La valutazione quantitativa degli interventi di mitigazione e compensazione territoriale ed ambientale dovrà portarsi a bilancio più che positivo rispetto alle perdite di suolo e di "ambiente naturale" derivanti dall'infrastruttura.
- I manufatti di separazione delle acque di prima e seconda pioggia dovranno essere dotati di regolamentari pozzetti di prelievo ed ispezione, prevedendone la manutenzione periodica, con relativo smaltimento dei residui rifiuti ai sensi della vigente legislazione in materia. Tali interventi di manutenzione e di controllo analitico dei reflui presenti nei succitati manufatti dovranno essere sistematicamente registrati.
- Dovrà essere prevista la disoleazione delle acque di prima pioggia; in ogni caso, lo scarico dovrà rispettare in tutti i parametri i limiti previsti nel decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.
- Dovrà essere assicurata la manutenzione delle aree rivegetate e la vitalità di tutte le essenze arboree, arbustive e erbacee, di nuovo impianto. A questo scopo, il proponente dovrà effettuare apposita verifica, nei tre anni successivi alla semina, con obbligo di sostituzione nel caso di fallanza, e stipulare una convenzione permanente con gli Enti Locali interessati o con gli agricoltori, onde assicurare nel tempo la manutenzione e la vita delle essenze poste a dimora.
- Dovranno essere esplicitamente definite le modalità di manutenzione delle opere di mitigazione acustica ed atmosferica. La sostituzione delle parti usurate o danneggiate dovrà comunque avvenire con materiale di prestazioni non inferiori a quelle delle parti usurate.
- Dovrà essere predisposto un programma di manutenzione degli eventuali nuovi manufatti idraulico-irrigui,identificando, se possibile, i soggetti responsabili sia degli interventi di manutenzione sia del monitoraggio della funzionalità della rete ecologica.
- Ai fini di perseguire la piena funzionalità dell'opera e la sicurezza delle opere progettate è necessario che la scelta e la definizione delle caratteristiche geometriche delle sezioni stradali sia sempre coerente con le tipologie previste dal citato decreto ministeriale 5 novembre 2001 e con gli altri standard di riferimento. In particolare le soluzioni adottate lungo lo sviluppo della Galleria San Gerolamo, ove si prevede la separazione delle corsie di marcia (con i relativi spazi marginali), in modo da realizzare un'opera sotterranea costituita da due fornici separati, ciascuno di larghezza ed altezza utili pari ai minimi di normativa, dovranno essere riviste, sia in riferimento alla normativa vigente, sia rispetto alle effettive prestazioni di funzionalità e di sicurezza, per come esse possono prefigurarsi sin dalla fase progettuale. Tale necessità, fra l'altro, si ritiene possa utilmente coniugarsi con la necessità, ipotizzata nel progetto, di realizzare, nel lungo periodo, un collegamento con caratteristiche di strada di grande comunicazione.

- Poiché lungo lo sviluppo del tronco stradale i punti nodali con la rete di viabilità intersecata sono sistematicamente risolti mediante intersezioni a rotatoria e lo studio di traffico dimostra che l'entità del traffico previsto risulta alquanto elevata, tale da ritenere che possano verificarsi frequenti fenomeni di congestione, con accodamenti di notevole sviluppo sui tronchi afferenti e conseguente scadimento generalizzato del livello di servizio dell'infrastruttura oltre a problemi di sicurezza e di inquinamento ambientale, si prescrive di studiare soluzioni progettuali con più appropriate configurazioni per tutte le intersezioni mediante un'opportuna articolazione di rampe e tronchi stradali collocati a livelli altimetricamente sfalsati.
- Viste le scadenti caratteristiche medie dei terreni e le condizioni idrauliche al contorno, in modo particolare nei tratti in galleria artificiale che precedono l'imbocco della galleria San Gerolamo, si dovrà effettuare un'attenta scelta delle opere provvisionali di sostegno degli scavi insieme ad importanti interventi di preconsolidamento ed impermeabilizzazione del fondo.
- Si dovrà porre particolare attenzione al controllo delle variazioni indotte sul livello della falda idrica, sia in fase di scavo che ad opere ultimate, quando la galleria potrebbe costituire barriera alla libera circolazione delle acque nel sottosuolo. In questi casi potrà essere utile il ricorso a locali by-pass di comunicazione idraulica a monte e di attraversamento monte-valle.
- Qualsiasi approfondimento progettuale dovrà essere preceduto da specifiche campagne di indagini stratigrafiche e geotecniche miranti ad una significativa modellazione del sottosuolo e, più in generale, dei caratteri dell'ambiente nel quale l'opera si inserisce. Così come un sistema di monitoraggio, particolarmente riferito al sistema di circolazione delle acque nel sottosuolo, dovrà precedere ed accompagnare ogni intervento.
- Per il lungo tratto in galleria naturale, le tecniche di scavo, comprese quelle di sostegno provvisorio in fase di avanzamento, dovranno essere attentamente commisurate ai caratteri strutturali e di giacitura dell'ammasso, insieme alla preventiva individuazione di fasce di rocce alterate o tettonizzate. Anche in questo caso, sarà essenziale un preventivo studio idrogeologico atto a prevedere le interferenze con il naturale regime delle acque di falda.
- Poiché nel progetto si prevede per alcune tratte in galleria l'avanzamento con ricorso ad esplosivo, dovranno essere opportunamente valutate le interazioni con gli insediamenti di superficie, prevedendo un'adeguata fase di monitoraggio in corso d'opera.
- Per la realizzazione dei brevi tratti all'aperto in rilevato, dovrà essere studiata e resa ambientalmente compatibile l'interferenza con il sistema di deflusso delle acque superficiali.
- Si raccomanda che le analisi strutturali vengano condotte, nelle fasi di approfondimento progettuale, valutando gli effetti delle fasi di costruzione e dando opportune risalto alle condizioni che si vengono a determinare in ciascuna fase di lavoro.

10A02664

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Avviso relativo all'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 - Programmi di assistenza e di integrazione sociale. (Avviso n. 11/2010).

Il Ministro per le Pari Opportunità emana il seguente avviso per la presentazione dei progetti:

1. Premessa

Con il presente avviso si intende dare attuazione ai programmi di assistenza ed integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, così come modificato con decreto legge 28 dicembre 2006 n. 300 convertito con legge 26 febbraio 2007 n. 17, e dagli articoli 25 e 26 del regolamento di attuazione del citato testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e definiti dall'articolo 2, comma 3, del decreto interministeriale del 23 novembre 1999.

La Commissione interministeriale prevista dall'articolo 25, comma 2, del regolamento di attuazione del testo unico predetto, ridenominata "Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento" a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 102, valuterà i progetti presentati sulla base dei criteri e delle modalità previsti dal decreto interministeriale del 23 novembre 1999, pubblicato in G.U. n. 291 - serie generale – del 13 dicembre 1999.

2. Obiettivi

Costituiscono oggetto del presente avviso i progetti rivolti specificamente ad assicurare un percorso di assistenza e integrazione sociale, ivi compresa l'attività per ottenere lo speciale permesso di soggiorno di cui all'art 18 del testo unico sopra citato, alle vittime che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.

In particolare i progetti dovranno prevedere, come minimo, le seguenti fasi:

- Attività pro-attive e attività di primo contatto volte all'emersione delle persone trafficate a scopo di sfruttamento (unità di strada, sportello, altri servizi a bassa soglia);
- Accoglienza abitativa;
- Protezione (assistenza sanitaria, psicologica, legale e consulenze varie);
- Attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno ex art. 18;
- Formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, ecc. e corsi di formazione professionale;
- Attività mirate all'inserimento socio-lavorativo (borse lavoro, tirocini lavorativi, ecc.)

I progetti possono essere presentati da Regioni, Enti locali, o da soggetti privati convenzionati con tali enti e regolarmente iscritti, alla data di scadenza della presentazione della domanda di finanziamento di cui al presente Avviso, nella seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lettera B) del regolamento di attuazione del Testo Unico concernente la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modifiche, secondo le disposizioni che verranno di seguito indicate.

3. Risorse programmate

L'ammontare delle risorse destinate ai progetti di cui al presente avviso è di € 4.400.000,00 a valere sulle risorse assegnate al Dipartimento per le Pari Opportunità, ai sensi dell'articolo 18, comma 7, del testo unico indicato e dell'articolo 25, comma 1, del regolamento di attuazione del testo unico già menzionato

Le iniziative saranno finanziate come segue:

Nella misura del 70% del totale della spesa a valere sulle risorse statali;

Nella misura del 30% del totale della spesa a valere sulle risorse della Regione o dell'Ente locale.

Si precisa che la quota del 30% a carico della Regione o dell'Ente locale può essere corrisposta in denaro e/o in valorizzazione di: personale, beni, mezzi e attrezzature. Queste ultime voci dovranno essere, in ogni caso, quantificate nel preventivo economico (Allegato 4).

Al fine di assicurare una equa distribuzione delle risorse su tutto il territorio nazionale nessun progetto potrà essere finanziato con risorse statali per un importo superiore ai seguenti massimali:

- €. 440.000 per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente superiore a 3.000.000 di abitanti;
- €. 330.000 per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente dai 2.000.000 ai 3.000.000 di abitanti;
- €. 210.000 per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente da 1.000.000 ai 2.000.000 abitanti;
- €. 100.000 per i progetti che coprono un'area territoriale con popolazione residente inferiore a 1.000.000.

A tal fine faranno fede i dati Istat relativi all'anno 2008, consultabili sul sito http://demo.istat.it.

Si precisa che tali massimali sono riferiti alla quota finanziabile dallo Stato (70%) che non potranno essere, in ogni caso, superati.

4. Destinatari

Sono destinatari dei progetti, ai sensi dell'art. 18 d.lgs.286/98, comma 1 e comma 6-*bis,* introdotto dalla Legge 26 febbraio 2007 n. 17, le persone straniere nonché i cittadini di Stati membri dell'Unione Europea che intendano sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.

5. Proponenti ed attuatori

Per proponente si intende il soggetto che presenta il progetto e lo realizza.

Il proponente è responsabile della realizzazione del progetto presentato.

Ove l'attuazione del progetto o parte di esso venga affidata a soggetti terzi, da indicare specificamente nel progetto stesso, i proponenti ne rimangono comunque responsabili e mantengono il coordinamento delle azioni previste.

essere presentati dalle Regioni, dagli Enti locali e dai soggetti privati, convenzionati con tali enti,

I soggetti privati, proponenti od attuatori, a pena di inammissibilità dell'intero progetto, debbono essere regolarmente iscritti nella seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati, di cui all'art. 52, comma 1, lettera b) del regolamento di attuazione del testo unico già citato, alla data di scadenza per la presentazione della domanda di cui al presente avviso. Tale iscrizione deve essere idoneamente documentata anche in forma di autocertificazione ai sensi dell'art. 2 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Il progetto può altresì prevedere più soggetti attuatori, indicando dettagliatamente il riparto di compiti e competenze.

Ciascun proponente può presentare un solo progetto.

L'ente proponente non può essere indicato quale soggetto attuatore in altro progetto che insista sul medesimo territorio di riferimento. Nel caso in cui ciò si verifichi, tale ultimo progetto sarà considerato inammissibile.

Di conseguenza, ai fini dell' ammissibilità del progetto, l'Ente proponente deve presentare una dichiarazione ove attesti l'esistenza di tale condizione (Allegato 5).

Possono essere indicate forme di partenariato o di collaborazione istituzionale con soggetti pubblici, appositamente documentate attraverso lettere d'intento e/o protocolli d'intesa.

L'Ente proponente può altresì avvalersi di forme di collaborazione con enti privati, diversi dall'eventuale/i ente/i attuatore/i, per la fornitura di servizi e/o per la realizzazione di specifiche attività necessarie alla completa realizzazione del progetto, (es.: formazione linguistica, informatica, tirocini, trasporti, ecc.). In ogni caso la responsabilità della gestione dell'intervento ricade esclusivamente sull'Ente proponente.

6. Dimensione territoriale dei progetti e forme di collaborazione in rete multi attoriali e multi disciplinari

Deve essere chiaramente indicato il territorio di riferimento delle attività e degli interventi previsti nel progetto, mediante l'allegazione di elementi concreti concernenti:

- L'impegno assunto tramite il cofinanziamento da singoli enti territoriali;
- L'esistenza di protocolli operativi con gli attori presenti sul territorio (Questure, Comandi Carabinieri, ASL, Procure, Agenzie Formative, Associazioni di categoria del mondo del lavoro per l'area dell'inserimento lavorativo e i soggetti accreditati che a vario titolo si occupano dell'alfabetizzazione e della formazione scolastica);
- L'operatività dei partner formalmente coinvolti nelle attività del progetto in quei territori, comprovata da documentazione allegata al progetto.

7. Durata dei progetti

Ai fini del presente avviso saranno ammessi alla valutazione progetti della durata di 1 anno.

8. Documentazione richiesta per la presentazione dei progetti

8.1 L'Ente proponente dovrà presentare la seguente documentazione:

a) la domanda di candidatura, firmata dal Legale Rappresentante del Soggetto proponente (allegato 1);

b) il formulario compilato in ogni sua parte e sottoscritto dal Legale Rappresentante del Soggetto proponente (allegato 2);

c) una dichiarazione sottoscritta dal Legale Rappresentante dell'Ente locale o Regione, dalla quale emerga in maniera espressa ed inequivoca che il progetto presentato è beneficiario del co-finanziamento nella misura del 30%, così come previsto dall'art. 25, comma 1 del regolamento di attuazione del testo unico richiamato (Allegato 3) ;

d) una analisi costi-benefici relativa alle finalità da perseguire, con particolare riferimento alla dimensione territoriale del progetto e/o alla diffusione locale del fenomeno, definita attraverso i seguenti indicatori: numero di persone destinatarie, effetto moltiplicatore, trasferibilità dei risultati, promozione delle buone pratiche, valutazione degli interventi;

e) Un preventivo economico, compilato analiticamente secondo lo schema di cui all'Allegato 4, suddiviso nelle seguenti categorie di spesa:

   - personale (non può superare il 65% del costo complessivo);
   - mezzi e attrezzature per i servizi di assistenza (non può superare il 10% del costo complessivo);
   - spese di gestione per i servizi di assistenza;
   - spese per inserimento sociale;
   - costi generali (non può superare il 7% del costo complessivo);
   - spese di produzione e divulgazione materiale (non può superare il 3% del costo complessivo);

f) una scheda contenente tutti gli elementi relativi alla natura, alle caratteristiche e alle esperienze degli eventuali soggetti attuatori, se privati;

g) l'indicazione della rete dei soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto e le modalità di collegamento tra i diversi attori dell'intervento, definite e attestate da appositi accordi di collaborazione;

h) la dichiarazione, da parte dell'Ente proponente, di aver presentato un unico progetto e, in quanto tale, di non insistere, in qualità di soggetto attuatore, nel medesimo territorio di riferimento (Allegato 5);

i) dichiarazione sulla dimensione territoriale del progetto;

8.2 L'Ente proponente, se soggetto privato dovrà presentare, oltre alla documentazione sopra elencata, anche la seguente:

j) una scheda contenente tutti gli elementi relativi alla natura, alle caratteristiche e alle esperienze del soggetto proponente;

k) la convenzione eventualmente già stipulata, ovvero lo schema tipo di convenzione che l'ente privato, proponente o attuatore, intende stipulare con gli Enti locali o le Regioni, per la realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 26 comma 2 DPR 31 agosto 1999 n. 394. A tal fine si fa presente che la convenzione di cui sopra deve essere firmata dal Legale Rappresentante della Regione o dell'Ente locale, ovvero, in sua vece da un responsabile espressamente delegato per funzione o materia. Qualora sia formalizzata successivamente all'approvazione del progetto, dovrà pervenire al Dipartimento entro e non oltre 60 giorni dalla data della comunicazione dell'approvazione del progetto.

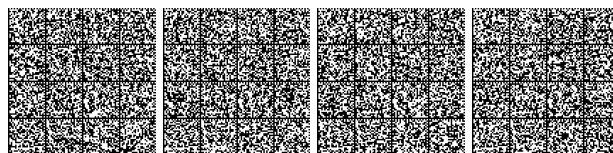
l) una dichiarazione, in forma di autocertificazione ai sensi dell'art. 2 della legge 15 maggio 1997, n. 127, attestante l'avvenuta iscrizione nella seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'articolo 52, comma 1, lett. b) del regolamento di attuazione del testo unico già citato;

8.3 **Requisiti di ammissibilità**

Non saranno ammessi alla valutazione, e perciò saranno considerati INAMMISSIBILI, i progetti non corredati dalla seguente documentazione:

- lettere : A), B), C), E), H), I);
- per l'Ente proponente privato, inoltre, la lettera L).

Inoltre, a pena di inammissibilità, i progetti dovranno essere inviati o consegnati al Dipartimento entro e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

L'ammissibilità dei progetti verrà riscontrata preventivamente alla valutazione.

9. Assistenza tecnica per la definizione delle domande

Il testo del presente avviso, nonché tutti i relativi allegati, saranno disponibili sul sito http://www.pariopportunita.gov.it.

I soggetti interessati potranno contattare, inoltre, la Segreteria Tecnica della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime della tratta: Tel. 06 67792450, e-mail: progettiarticolo18@palazzochigi.it.

10. Valutazione dei progetti

La valutazione dei progetti è svolta dalla Commissione interministeriale di cui in premessa.

La Commissione provvede alla valutazione dei progetti tramite apposite griglie tecniche di attribuzione di punteggio sulla base dei seguenti indicatori e criteri di cui al comma 4 dell'art.4 del decreto ministeriale 23 novembre 1999:

La Commissione procede ad un esame di merito dei progetti presentati, sulla base di una scheda tecnica di cui al punto precedente, con una scala di punteggio da 0 a 100. La Commissione stabilisce, altresì, una soglia minima di qualità, esplicitata dal punteggio ottenuto, al di sotto della quale i progetti, seppur ammissibili dal punto di vista formale, non sono ritenuti finanziabili: **la soglia minima è fissata in 55 punti.**

Il punteggio assegnato dalla Commissione è così ripartito:

Area 1 – Competenze e capacità organizzativa – punti da 0 a 20:

esperienza e capacità organizzativa del proponente e dell'eventuale ente attuatore, anche in relazione ai risultati conseguiti, numero di inserimenti effettuati nell'ambito dei precedenti progetti finanziati dal Dipartimento per le pari opportunità, nonché in relazione alla puntualità nell'invio delle rendicontazioni economiche, delle schede di entrata e di uscita, delle relazioni d'attività ed alla qualità di tale documentazione:

Ente proponente:

- Titolarità o gestione di progetti ex. Art. 18 D.lgs 286/98 (punti da 0 a 3)
- Titolarità o gestione di progetti ex. Art. 13 Legge 228/2003 (punti da 0 a 2)
- Titolarità o gestione di altri progetti o iniziative sulla tratta (punti da 0 a 1)

Ente/Enti attuatore/i:

- Titolarità o gestione di progetti ex. Art. 18 D.lgs 286/98 (punti da 0 a 3)
- Titolarità o gestione di progetti ex. Art. 13 Legge 228/2003 (punti da 0 a 2)
- Titolarità o gestione di altri progetti o iniziative sulla tratta (punti da 0 a 1)
- Temporalizzazione delle fasi progettuali (punti da 0 a 2);

- Disponibilità di personale in possesso di adeguata professionalità e/o di competenze specialistiche, documentata attraverso curricula (punti da 0 a 6).

  In particolare saranno tenute in considerazione la formazione e l'esperienza specifica sulla tratta, l'adeguatezza delle competenze professionali in relazione alla copertura dei servizi assicurati dal personale previsto, il n° di anni di esperienza nel settore e formazione specifica, la diversificazione dei ruoli e delle figure professionali, la tipologia di rapporto con l'ente, la percentuale di copertura delle figure professionali. Tali figure potrebbero includere: Coordinatore, Psicologo, Operatore/Operatrice pari di origine straniera, Operatore/Operatrice pari transessuale, Educatore professionale, Mediatore sociale, Assistente Sociale, Mediatore linguistico e/o interculturale. Inoltre sarà tenuta in considerazione la previsione di una consulenza legale e sanitaria ;

Area 2 – Impatto sul contesto territoriale di riferimento – punti da 0 a 16:

- dimensione del territorio di riferimento, considerata in base ai parametri indicati al punto 6 del presente avviso (punti da 0 a 8);
- Diffusione del fenomeno sul territorio di riferimento (punti da 0 a 3);
- Localizzazione appropriata dell'intervento rispetto al fenomeno – competenza del proponente ad individuare la giusta localizzazione- (punti da 0 a 2)
- Localizzazione e/o estensione del progetto in zone dove non sono stati ancora realizzati interventi strutturati (punti da 0 a 3);

Area 3 – Impatto e qualità del progetto rispetto ai destinatari, in relazione al costo complessivo del progetto – punti da 0 a 24:

- Tipologia dei destinatari in relazione alla diversificazione degli ambiti di sfruttamento, della provenienza delle vittime, dell'età e del genere :
  - Diversificazione degli interventi in relazione agli ambiti e alle tipologie di sfruttamento e alle caratteristiche delle vittime (punti da 0 a 2);
  - Diversificazione delle persone destinatarie dirette per età, provenienza e genere (punti da 0 a 2);
  - Coerenza degli interventi in relazione alle tipologie di sfruttamento e alle caratteristiche delle vittime (punti da 0 a 3).
  - Numero di persone destinatarie che si prevede accedano ai progetti (punti da 0 a 2)
- Qualità degli interventi di inserimenti socio-lavorativo (0 – 5)
- Articolazione e consistenza delle strutture logistiche di accoglienza :
  - numero dei posti dedicati alle vittime di tratta inserite nel progetto (punti da 0 a 2)
  - Rapporto struttura/tipologia delle vittime (punti da 0 a 2);

- Altri servizi a disposizione dei destinatari (punti da 0 a 2)
- Metodologia di intervento per l'emersione delle potenziali vittime e per la realizzazione dei progetti di protezione e assistenza (punti da 0 a 4)

Area 4 – Impatto e qualità delle forme di collaborazione in rete, con altri soggetti che operano nella materia, definita attraverso adesioni formali al progetto - punti da 0 a 19

- o Previsione di forme di partenariato o collaborazione con Regioni ed enti locali, Questure, Comandi Carabinieri, Prefetture, Autorità giudiziarie, Forze dell'Ordine ASL , ecc.- come esplicitati al punto 6 (punti da 0 a 4)
- o Operatività dei partner formalmente coinvolti nelle attività dei progetti in quei territori, comprovata da documentazione allegata al progetto (punti da 0 a 4);

- Stabilità del partenariato (punti da 0 a 1);
- Tipologia di forme di partenariato o collaborazione con gli enti titolari dei progetti finanziati ai sensi dell'art. 18 e art. 13 sul territorio di riferimento e/o fuori del territorio di riferimento (punti da 0 a 4);
- Copertura delle attività progettuali da parte del partenariato (punti da 0 a 3);
- Coerenza con le attività progettuali da parte del partenariato (punti da 0 a 3)

Area 5 – Ulteriori elementi di qualità e impatto del progetto e rapporto costi/benefici – punti da 0 a 21:

- Carattere innovativo del progetto (punti da 0 a 2);
- Sistema di formazione : numero di ore di formazione per addetto (punti da 0 a 2);
- Sistema e uso della valutazione (monitoraggio delle attività, sistema di valutazione ex-post , diffusione dei risultati) (punti da 0 a 6);
- Congruità complessiva del budget di spesa (punti da 0 a 6);
- Equilibrio nella distribuzione tra voci di costo (punti da 0 a 5);

11. Obblighi del soggetto ammesso a finanziamento e ammissibilità delle spese

Gli obblighi del soggetto ammesso al finanziamento e le spese ammissibili saranno precisati nell'apposito atto di concessione di contributo che verrà stipulato tra l'ente proponente e il Dipartimento per le pari opportunità.

12. Modalità e termini di presentazione della domanda

I soggetti interessati alla presentazione dei progetti relativi ai programmi di protezione sociale dovranno inoltrare una domanda sulla base delle indicazioni contenute nel presente avviso, nell'Allegato 1 (domanda di candidatura), nell'Allegato 2 (formulario), nell'Allegato 3 (dichiarazione di co-finanziamento), nell'Allegato 4 (preventivo economico) e nell'Allegato 5 (dichiarazione).

Le buste contenenti le proposte (un originale più una copia) con indicazione del riferimento in calce a destra: **"Progetti di protezione sociale - articolo 18 del testo unico sull'immigrazione"**, con la dicitura **"NON APRIRE"** dovranno pervenire al Dipartimento per le pari opportunità - Segreteria tecnica della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, Largo Chigi 19 - 00187 Roma, entro e non oltre 45 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.

Le domande possono essere spedite con raccomandata A/R, nel qual caso fa fede il timbro postale di spedizione.

La consegna a mano potrà effettuarsi dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00 presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, Segreteria tecnica della Commissione interministeriale, Largo Chigi 19, Roma 4° piano, stanza 4089.

ALLEGATO *1*

Domanda di Candidatura

Programmi di assistenza e integrazione sociale (in esecuzione dell'art. 18 - D.lgs 286/98)

Soggetto PROPONENTE del progetto (soggetto capofila in caso di Consorzio, Associazione, Partenariato):

il sottoscritto (nome e cognome)	
in qualità di legale rappresentante di	
Ragione sociale	
Natura giuridica	
indirizzo	
Cap	
Città	
tel	
fax	
indirizzo email	
Codice IBAN N.	
Conto Corrente N.	
Abi	
Cab	
Conto di Tesoreria Sezione Provinciale Banca d'Italia	

CHIEDE

Di essere ammesso al finanziamento dei progetti a valere sulle risorse assegnate al Dipartimento per i diritti e le pari opportunità per programmi di assistenza ed integrazione sociale, della durata di 12 mesi (art.18 del Decreto legislativo n.286/98), di cui all'Avviso n. 11/2010

A tal fine dichiara che la presente domanda è relativa al progetto:

Titolo del Progetto:	
Elenco Ente/i ATTUATORE/I (se diverso/i da proponente)	
Enti COFINANZIATORI (30%)	
Area provenienza proponente	
Copertura Geografica del progetto	
Durata del progetto	
Costo TOTALE del progetto:	
di cui 70%	
di cui 30%	

Firma del Legale Rappresentante
(allegare copia documento di riconoscimento in corso di validità)

ALLEGATO *2*

Avviso 11/2010
Formulario per la presentazione del progetto
Dati generali del progetto

(Per ogni punto è indicato il limite massimo di caratteri da inserire)

SOGGETTI COINVOLTI

SOGGETTO PROPONENTE:

Denominazione: [ ]

Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: [ ]

Codice Fiscale: [ ] Partita IVA: [ ]

Sede legale:

Indirizzo: [ ] C.A.P.: [ ] Città: [ ] Provincia: [ ]

Tel: [ ] Fax: [ ] E-mail: [ ]

Rappresentante legale *(posizione)*: [ ]

Titolo: [ ] Cognome: [ ] Nome: [ ]

Tel fisso: [ ] Tel cellulare: [ ] E-mail: [ ]

Referente operativo del progetto:

Titolo: [ ] Cognome: [ ] Nome: [ ]

Tel fisso: [ ] Tel cellulare: [ ] Fax: [ ] E-mail: [ ]

SOGGETTI/ENTI ATTUATORI

Ci sono soggetti/enti attuatori ? [===] *(Se SI elencarli)*

1° SOGGETTO/ENTE ATTUATORE

Denominazione: [ ]

Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: [ ]

Codice Fiscale: [ ] Partita IVA: [ ]

Sede legale:

Indirizzo: [ ] C.A.P.: [ ] Città: [ ] Provincia: [ ]

Tel: [ ] Fax: [ ] E-mail: [ ]

Rappresentante legale *(posizione)*: [ ]

Titolo: [ ] Cognome: [ ] Nome: [ ]

Tel fisso: [ ] Tel cellulare: [ ] E-mail: [ ]

2° SOGGETTO/ENTE ATTUATORE

Denominazione: [ ]

Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: [ ]

Codice Fiscale: [ ] Partita IVA: [ ]

Sede legale:

Indirizzo: [ ] C.A.P.: [ ] Città: [ ] Provincia: [ ]

Tel: [ ] Fax: [ ] E-mail: [ ]

Rappresentante legale *(posizione)*: [ ]

Titolo: ☐ Cognome: ☐ Nome: ☐
Tel fisso: ☐ Tel cellulare: ☐ E-mail: ☐

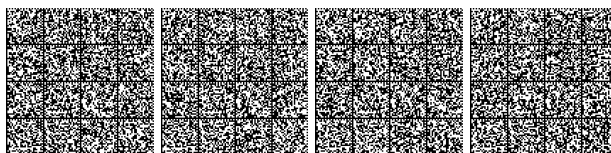
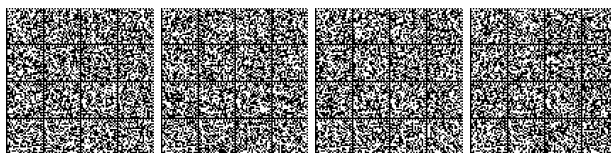
3° SOGGETTO/ENTE ATTUATORE

Denominazione: ☐
Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: ☐
Codice Fiscale: ☐ Partita IVA: ☐
Sede legale:
Indirizzo: ☐ C.A.P.: ☐ Città: ☐ Provincia: ☐
Tel: ☐ Fax: ☐ E-mail: ☐
Rappresentante legale *(posizione)*: ☐
Titolo: ☐ Cognome: ☐ Nome: ☐
Tel fisso: ☐ Tel cellulare: ☐ E-mail: ☐

4° SOGGETTO/ENTE ATTUATORE

Denominazione: ☐
Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: ☐
Codice Fiscale: ☐ Partita IVA: ☐
Sede legale:
Indirizzo: ☐ C.A.P.: ☐ Città: ☐ Provincia: ☐
Tel: ☐ Fax: ☐ E-mail: ☐
Rappresentante legale *(posizione)*: ☐
Titolo: ☐ Cognome: ☐ Nome: ☐
Tel fisso: ☐ Tel cellulare: ☐ E-mail: ☐

5° SOGGETTO/ENTE ATTUATORE

Denominazione: ☐
Tipologia *(ad es.: regione, provincia, comune, associazione, cooperativa, etc.)*: ☐
Codice Fiscale: ☐ Partita IVA: ☐
Sede legale:
Indirizzo: ☐ C.A.P.: ☐ Città: ☐ Provincia: ☐
Tel: ☐ Fax: ☐ E-mail: ☐
Rappresentante legale *(posizione)*: ☐
Titolo: ☐ Cognome: ☐ Nome: ☐
Tel fisso: ☐ Tel cellulare: ☐ E-mail: ☐

SEZIONE 1: COMPETENZE E CAPACITÀ ORGANIZZATIVA

1.1 Descrizione sintetica delle attività già svolte dal **soggetto proponente** nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento *(max 10 righe)*

1.2 Il **soggetto proponente** ha già partecipato a progetti di protezione sociale ex art. 18 D.Lgs n. 286/98? === *(Se **SI** indicare a quali avvisi e se in qualità di ente proponente e/o attuatore ed il numero di inserimenti e permessi di soggiorno)*:

Avviso	in qualità di	nr. inserimenti		nr. permessi di soggiorno	
		previsti	effettivi	richiesti	ottenuti
1	==================================				
2	==================================				
3	==================================				
4	==================================				
5	==================================				
6	==================================				
7	==================================				

Avviso	in qualità di			nr. permessi di soggiorno	
		Accoglienze previste	S.I.E.	richiesti	ottenuti
8	==================================				
9	==================================				
10 (I semestre)	==================================				

1.3 Il **soggetto proponente** ha già partecipato a programmi di assistenza a favore delle vittime di tratta ex art. 13 Legge n. 228/2003? === *(Se **SI** indicare a quali avvisi e se in qualità di ente proponente e/o attuatore ed il numero di schede.)*:

Avviso	in qualità di	Nr. accoglienze da rimodulazione	S.I.E.
1	==================================		
2	==================================		
3	==================================		

Avviso	in qualità di
4	==================================

1.4 Descrizione sintetica delle attività già svolte dal/i soggetto/i attuatore/i nel settore specifico della tratta e dell'assistenza alle vittime di sfruttamento, specificando il programma di riferimento e la fonte di finanziamento *(max 15 righe)*

1.5 Il/i **soggetto/i attuatore/i** ha/hanno già partecipato a progetti di protezione sociale ex art. 18 D.Lgs n. 286/98? === *(Se SI, indicare a quali avvisi e se in qualità di ente proponente e/o attuatore)*

1.6 Il/i soggetto/i attuatore/i hanno già partecipato a programmi di assistenza a favore delle vittime di tratta ex art. 13 Legge n. 228/2003? === *(Se SI, indicare a quali avvisi e se in qualità di ente proponente e/o attuatore)*

1.7 Sintetica descrizione delle passate performance dei vari enti attuatori coinvolti specificando in particolare: se si tratta di enti organizzazioni che operano esclusivamente nel campo della tratta o se agiscono anche in altri settori ambiti; il livello di esperienza passata (in numero di anni) e il territorio sul quale hanno maturato tale esperienza; l'ambito progettuale nel quale hanno maturato la loro esperienza (progetti ex art. 13, legge n. 223/2003; progetti ex art. 18 d. lgs. N. 286/98, altri tipi di progetto specificandone il tipo e le fonti di finanziamento. *(max 15 righe)*

1.8 Temporalizzazione delle fasi progettuali (Cronogramma)

Attività	**Tempi previsti per l'avvio dell'attività**	**Durata prevista per l'attività**	**Numero di destinatari previsti**	**Figure professionali coinvolte nell'attività**
Attività principale del progetto				
Attività 1				
Attività 2				
Attività 3				
Attività 4				
Attività 5				
Attività 6				
Attività 7				
Attività 8				
Attività 9				
Attività 10				
Attività 11				
Attività 12				
		TOTALI		

1.9 Personale complessivamente necessario per lo svolgimento del progetto: (*allegare C.V.*)

Coordinatore				
Nome e cognome	Titolo di studio e formazione	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale

Educatore				
Nome e cognome	Laurea	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Operatore pari di origine straniera				
Nome e cognome	Formazione acquisita	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Operatore pari transessuale				
Nome e cognome	Formazione acquisita	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Psicologo				
Nome e cognome	Laurea	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Mediatore sociale				
Nome e cognome	Titolo di studio	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Assistente sociale				
Nome e cognome	Titolo di studio	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Operatore dedicato all'attività di raccordo con il Numero Verde				
Nome e cognome	Titolo di studio	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Amministrativi				
Nome e cognome	Titolo di studio	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

Mediatore culturale				
Nome e cognome	Titolo di studio	Orario/ settimana	Tipologia Contratto	Anni di esperienza professionale continuativa nel settore della tratta

SEZIONE 2: IMPATTO DEL PROGETTO SUL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

2.1 Dimensione territoriale del progetto (*Indicare per ogni riga il nome della provincia/e e della regione/i interessate dal progetto)*

Dimensione territoriale	Copertura territoriale del progetto
Comunale/Provinciale	
Sovra provinciale	
Regionale	
Sovra regionale	

2.2 Diffusione del fenomeno sul territorio di riferimento (*max 20 righe*)

2.3 Indicare strumenti/contatti/fonti utilizzati per rilevare la diffusione del fenomeno nel territorio di riferimento del progetto.(*max . 20 righe*)

2.4 Localizzazione territoriale del progetto (*Specificare le aree geografiche interessate dall'intervento, la tipologia e il motivo della scelta di tale intervento)*

Localizzazione territoriale	Tipologia di intervento	Motivo della scelta dell'intervento

2.5 Il progetto interessa territori dove non sono mai stati realizzati interventi: ? === (*Se SI, indicare quali sono i territori interessati*)

SEZIONE 3: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 Come si intendono diversificare gli interventi in relazione agli ambiti e alle tipologie di sfruttamento (*max 20 righe*)

3.2 Tipologia di sfruttamento sulla quale si intende focalizzare l'intervento *(indicare la categoria che interessa – sono possibili più scelte)*:

==============

==============

==============

==============

==============

Specificare *(max 200 caratteri)*:

Tipologia di utenza prevista

3.3 per **Genere**:

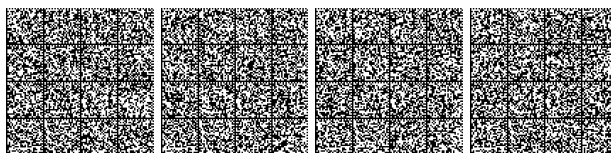
- Maschi: ☐ se barrata, indicare numero previsto:
- Femmine ☐ se barrata, indicare numero previsto:
- Transgender ☐ se barrata, indicare numero previsto:

3.4 per **Età**:

- Minori: ☐ se barrata, indicare numero previsto:
- Adulti ☐ se barrata, indicare numero previsto:

3.5 Diversificazione delle strutture di accoglienza e capacità ricettiva totale su base annuale (*Indicare unicamente i posti dedicati alle vittime di tratta, potenziali utenti del progetto. Il numero di posti letto in accoglienza complessivamente ed effettivamente disponibili. Inserire un SOLO numero, risultante dalla somma dei singoli posti letto dichiarati esistenti nelle diverse strutture*)

Tipologia	**nr. strutture**	**nr. posti letto disponibili nella struttura**

altro *(max 10 righe)*:

3.6 Coerenza degli interventi in relazione ai vari tipi di sfruttamento e alle caratteristiche delle vittime (max 20 righe)

3.7 Numero delle possibili vittime che si prevede accedano ai progetti di assistenza e integrazione sociale

3.8 Descrizione degli interventi mirati agli inserimenti socio-lavorativo: specificare iniziative di accompagnamento previste (orientamento professionale, tutoraggio, ecc.), strumenti di inserimento (contratti di lavoro, inserimenti di formazione professionale, ecc.) ed eventuale coinvolgimento di attori significativi del mercato del lavoro (associazioni di categoria, organismi di intermediazione, sindacati, terzo settore, patronati, ecc.) (*max 10 righe*)

3.9 Numero di posti dedicati alle vittime di tratta rispetto al totale dei posti disponibili nella struttura

3.10 Altri servizi a disposizione dei destinatari (*max 10 righe*)

3.11 Metodologie di intervento mirata all'emersione delle potenziali vittime: quali strumenti/procedure di documentazione sono previste per registrare il contenuto dei contatti con le potenziali vittime di tratta non ancora emerse. (*max 10 righe*)

3.12 Quali iniziative, strumenti, eventi procedure sono previsti per facilitare effettivamente l'emersione delle potenziali vittime dai circuiti di sfruttamento. (*max 10 righe*)

3.13 **Descrivere le azioni del progetto** *(max 10 righe per ciascun campo)*

Azione 1:

Tipologia di azione:

Obiettivi:

Localizzazione:

numero e Tipologia dei soggetti destinatari (con indicazione dell'eventuale diversificazione degli ambiti di sfruttamento, della provenienza delle vittime, dell'età e del genere):

Metodologia di lavoro:

Risorse umane che si intendono impiegare: ☐

Tempi di avvio e di realizzazione: ☐

Azione 2:

Tipologia di azione: ☐

Obiettivi: ☐

Localizzazione: ☐

Numero e Tipologia dei soggetti destinatari (con indicazione dell'eventuale diversificazione degli ambiti di sfruttamento, della provenienza delle vittime, dell'età e del genere): ☐

Metodologia di lavoro: ☐

Risorse umane che si intendono impiegare: ☐

Tempi di avvio e di realizzazione: ☐

Azione 3:

Tipologia di azione: ☐

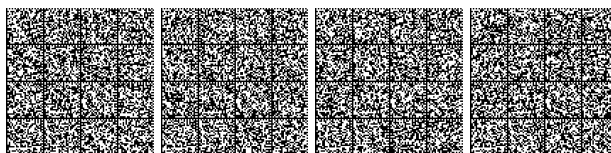
Obiettivi: ☐

Localizzazione: ☐

Numero e Tipologia dei soggetti destinatari (con indicazione dell'eventuale diversificazione degli ambiti di sfruttamento, della provenienza delle vittime, dell'età e del genere): ☐

Metodologia di lavoro: ☐

Risorse umane che si intendono impiegare: ☐

Tempi di avvio e di realizzazione: ☐

SEZIONE 4: IMPATTO E QUALITÀ DELLE FORME DI COLLABORAZIONE IN RETE

4.1 Capacità di collegamento in rete con le Regioni e gli Enti locali (*Allegare le adesioni formali*)

Regioni: SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

Enti Locali (*Province e Comuni*): SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

4.2 Capacità di collegamento in rete con altri progetti di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98, con i progetti di assistenza ex art. 13 L. 228/03 e con altri enti con cui si sono stipulati accordi di collaborazione (*Allegare adesioni formali*)

Enti titolari di progetti ex art. 18 D.Lgs. 286/98 ed ex art. 13 L. 228/03: SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

Altri Enti pubblici e privati: SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

4.3 Forme di partenariato e collaborazione con altri soggetti che operano in materia, come Prefetture, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, Servizi Sanitari, Sindacati, Enti che realizzano programmi di rientro volontario assistito verso i paesi di origine (*Allegare adesioni formali*)

Istituzioni (*Prefetture, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria*) : SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

Sindacati: SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

Enti competenti in materia sanitaria: SI ☐ NO ☐
Se sì, elencare: ☐

Enti che realizzano programmi di rientro volontario assistito verso i paesi di origine:
SI ☐ NO ☐

Se sì, elencare: ☐

4.4 Descrizione delle attività attuate con il partenariato.

Indicare partner	**Indicare attività svolta con i partner**	**Quando è iniziata la collaborazione (indicare giorno, mese, anno)**

SEZIONE 5: ULTERIORI ELEMENTI GENERALI DI QUALITÀ DEL PROGETTO

5.1 Carattere innovativo del progetto (*max 10 righe*)

5.2 Attività formative del personale

Personale coinvolto	**Tipologia di formazione**	**Ente erogante la formazione**	**Ore di formazione**

5.3 Indicare le procedure di valutazione che verranno utilizzate (ex ante, in itinere, ex post) gli strumenti di diffusione, di divulgazione dei risultati e gli eventuali altri usi dei risultati del monitoraggio e della valutazione (*max 10 righe*)

5.4 In che modo si intendono diffondere o usare i risultati ottenuti dal progetto (*max 10 righe*)

Elenco documentazione allegata

Tale documentazione ha valore ai fini dell'ammissibilità del progetto

	SI/NO
Domanda di candidatura firmata dal legale rappresentante del soggetto proponente (All. nr. 1)	===
Formulario compilato e sottoscritto (All. nr. 2)	===
Dichiarazione di cofinanziamento del 30% sottoscritta dell'Ente Locale o Regione	===
Preventivo economico (All. nr. 3)	
- **personale** (non può superare il **65%** del costo complessivo);	===
- **mezzi e attrezzature** per i servizi di assistenza (non può superare il **10%** del costo complessivo);	===
- **costi generali** (non può superare il **7%** del costo complessivo);	===
- **spese di produzione e divulgazione materiale** (non può superare il **3%** del costo complessivo)	===
Convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza ed integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 del D.lgs 25 luglio 1998, n. 286 e comunque con i servizi sociali degli enti locali.	===
Lettera di intenti sottoscritta con la Postazione Centrale del Numero Verde centrale, e con la postazione periferica operante nel territorio sul quale si intende realizzare l'intervento.	===
Dichiarazione che l'Ente Proponente ha presentato un UNICO progetto (in qualità di proponente) e NON è attuatore in un altro progetto che insiste sul medesimo territorio di riferimento (All. nr. 4)	===
Dichiarazione sulla dimensione (almeno provinciale) del progetto.	===
Il progetto presentato ha un importo uguale o inferiore al limite massimo per la quota di COFINANZIAMENTO a carico del DPO fissato in Gazzetta Ufficiale?	===
Una scheda contenente tutti gli elementi relativi alla natura, alle caratteristiche e alle esperienze del soggetto proponente ***(ente privato)***	===
Convenzione eventualmente già stipulata, ovvero lo schema tipo di convenzione che l'ente privato, proponente o attuatore, intende stipulare con gli Enti locali o le Regioni, per la realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 26 comma 2 DPR 31 agosto 1999 n. 394 *(ente privato)*	===
Copia del decreto iscrizione 2° sez. Registro ovvero autocertificazione ***(ente privato):***	===
- ente proponente	===
- ente attuatore/i	===

Firma del Legale Rappresentante

____

ALLEGATO *3*

DICHIARAZIONE CO-FINANZIAMENTO

Il Sottoscritto ______________________________ , nato a ____________________ (Prov. ___)

il ____________________ , residente a ____________________________ (Prov. ____) in

Via/Piazza ______________________ n° _____________ , in qualità di Legale Rappresentante

dell'Ente ___________________________

DICHIARA DI

co-finanziare il progetto, ai sensi dell'art. 25 comma 1 del Regolamento di attuazione del Testo Unico 286/1998:

- nella misura di Euro _______________ pari al 30% dell'importo complessivo.

- nella misura del 30% dell'importo complessivo ove non fosse possibile indicare una somma.

in presenza di più Enti co-finanziatori esplicitare la seguente formulazione

- nella misura di Euro _______________ quale apporto di una compartecipazione economica, in modo da garantire in concorso con gli altri Enti il co-finanziamento del costo complessivo del progetto.

Data: ______________

____

Timbro dell'Ente e Firma del dichiarante (per esteso e leggibile)

ALLEGATO 4

Preventivo Economico (riferito all'anno di realizzazione del progetto)

Ente:____

Voce di spesa

		Importo a carico DPO (70%)	***Importo a carico Ente proponente (30%)***		***Importo Complessivo***
			DENARO	***VALORIZZAZIONI (1)***	
Personale (max 65%)					
Coordinamento del progetto	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale coordinamento				
Consulenze/supervisioni	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale cons./superv.				
Formatori	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale formatori				
Operatori	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale operatori				
Personale amministrativo	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale personale amministrativo				
Altre consulenze	Totale ore				
	Costo medio Orario				
	Totale segreteria				
	Totale personale				

Mezzi e attrezzature per i servizi di assistenza (max 10% - allegare preventivi)					
Acquisto/noleggio/leasing	Totale				
Manutenzione	Totale				
	Totale mezzi e attrezzature				
Spese di gestione dei servizi di assistenza					
Affitto locali *(specificare)*	Totale				
Materiali di consumo	Totale				
Spese di manutenzione	Totale				
Spese utenze *(specificare)*	Totale				
Spese vitto, vestiario	Totale				
Spese alloggio (pernottamento)	Totale				
Spese materiali di gestione (pulizie, casalinghi ecc.)	Totale				
Spese carburante, pedaggi e spostamenti beneficiarie	Totale				
Spese mediche	Totale				
Pocket money beneficiarie/i	Totale				
	Totale gestione servizi di assistenza				
Spese per inserimento sociale					
Formazione pratica in impresa	Totale				
Borse lavoro	Totale				
Accompagnamento all'autonomia	Totale				
	Totale programmi inserimento sociale				

Costi generali (max 7%)					
Affitto locali *(specificare)*	Totale				
Materiali di consumo	Totale				
Spese di manutenzione	Totale				
Spese utenze *(specificare)*	Totale				
Spese amministrative	Totale				
Spese vitto, alloggio e trasporto del personale	Totale				
	Totale costi generali				
Spese di produzione e divulgazione materiale (max 3%)					
	Totale materiale divulgativo				

(1) NB: utilizzare questa colonna solo se trattasi di cofinanziamento dell'Ente locale costituito da valorizzazione di spese e/o prestazioni effettuate dallo stesso, per la realizzazione del progetto (ad esempio quota parte di stipendi del personale, quota spese di affitto locali, quota spese di utenze). Tali valorizzazioni dovranno essere debitamente documentate.

RIEPILOGO: Totale preventivo per singolo Ente		
	SUB TOTALE	***PERCENTUALE***
Personale		
Mezzi e attrezzature per i servizi di assistenza		
Spese di gestione servizi di assistenza		
Spese per inserimento sociale		
Costi generali		
Spese di produzione e divulgazione materiale		
TOTALE COMPLESSIVO DEL PROGETTO		

RIEPILOGO: Totale preventivo			
TOTALE COMPLESSIVO DEL PROGETTO 100%	**FINANZIAMENTO RICHIESTO DDPO (MAX 70% del totale) e comunque non superiore ai massimali indicati al punto 3, del bando n.11 del 25 febbraio 2010.**	**COFINANZIAMENTO ENTE (MAX 30%)**	
		DENARO	VALORIZZAZIONI

ALLEGATO 5

DICHIARAZIONE

Il Sottoscritto ______________________________ , nato a ________________

(Prov. ___) il ____________________ , residente a __________________________

(Prov. ____) in Via/Piazza ______________________ n° ____________ , in qualità

di Legale Rappresentante dell'Ente __________________________ , proponente per

l'Avv. n. 11/2010 ex art. 18 D.lgs 286/98 del progetto " __________________________

"

DICHIARA CHE

l'Ente Proponente, che il sottoscritto rappresenta, **ha presentato un UNICO progetto (in qualità di proponente) e NON è Ente attuatore in un altro progetto <u>che insiste sul medesimo territorio di riferimento</u>.**

Data: ______________

____

Firma del dichiarante (per esteso e leggibile)

10A02687

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Autorizzazione all'organismo EMQ - DIN srl, in Corato, al rilascio di certificazione CE sugli ascensori secondo la direttiva 95/16/CE.

Con decreto del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del 12 febbraio 2010:

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162;

Visto altresì la direttiva del Ministro delle attività produttive del 19 dicembre 2002 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2003 n. 77;

Esaminata la domanda del 28 dicembre 2009 e la relativa documentazione presentata, l'organismo sotto indicato, è autorizzato ad emettere certificazione CE secondo gli allegati alla direttiva 95/16/CE elencati:

EMQ - DIN S.r.l., con sede legale in, Via Duomo 6 – 70033 Corato (Bari).

Allegato V: Esame CE del tipo (Modulo B);

Allegato VI: Esame finale;

Allegato X: Verifica di unico prodotto (Modulo G);

L'autorizzazione ha la durata di tre anni decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente estratto di decreto.

10A02580

Autorizzazione all'organismo SIC srl, in Salerno, al rilascio di certificazione CE sugli ascensori secondo la direttiva 95/16/CE.

Con decreto del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del 12 febbraio 2010:

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162;

Visto altresì la direttiva del Ministro delle attività produttive del 19 dicembre 2002 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2003 n. 77;

Esaminata la domanda del 28 dicembre 2009 e la relativa documentazione presentata, l'organismo sotto indicato, è autorizzato ad emettere certificazione CE secondo gli allegati alla direttiva 95/16/CE elencati:

SIC S.r.l., con sede legale in, Via Guercio n. 353 – 84100 Salerno.

Allegato V: Esame CE del tipo (Modulo B);

Allegato VI: Esame finale;

Allegato X: Verifica di unico prodotto (Modulo G);

L'autorizzazione ha la durata di tre anni decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente estratto di decreto.

10A02581

Autorizzazione all'ampliamento del magazzino generale alla società «Central Frigor Marconi S.r.l.», in San Benedetto del Tronto.

Con decreto ministeriale 17 febbraio 2010, la Società «Central Frigor Marconi S.r.l.», con sede in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), frazione Porto d'Ascoli, località Sgariglia n. 18, viene autorizzata ad ampliare il proprio magazzino generale per complessivi mq 5362 di superficie, da destinare al deposito di merci nazionali e nazionalizzate.

10A02669

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Approvazione del decreto ministeriale concernente la definizione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio per il conseguimento del diploma accademico di primo livello degli istituti superiori per le industrie artistiche.

Con decreto ministeriale n. 17, del 3 febbraio 2010, sono stati definiti gli ordinamenti didattici dei corsi di studio di primo livello degli istituti superiori per le industrie artistiche.

Il testo integrale del predetto decreto è consultabile sul sito web, all'indirizzo http://miur.it, nel settore Alta Formazione Artistica, sia nella rubrica «notizie» che nella rubrica «offerta formativa».

10A02671

REGIONE TOSCANA

Approvazione dell'ordinanza n. 3 del 16 febbraio 2010 relativa al superamento dello stato di emergenza determinatasi a seguito dell'incidente ferroviario verificatosi nella stazione di Viareggio.

Il presidente della regione Toscana nominato Commissario delegato ai sensi dell'art. 5 legge n. 225/1992 con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3800 del 6 agosto 2009, in relazione allo stato di emergenza dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 luglio 2009 e prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 dicembre 2009 al 31 dicembre 2010 per la grave situazione determinatasi a seguito dell'esplosione e dell'incendio verificatisi in data 29 giugno 2009 nella stazione ferroviaria di Viareggio, in provincia di Lucca;

Rende noto

che con propria ordinanza n. 3 del 16 febbraio 2010 ha:

prorogato i termini per l'erogazione dei contributi alle attività produttive;

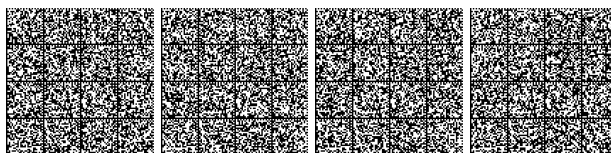
provveduto alla liquidazione al Comune di Viareggio delle somme per la procedura contributiva relativa al ripristino/ricostruzione degli immobili privati danneggiati e per la procedura contributiva relativa alla delocalizzazione;

che l'ordinanza è disponibile sul sito web http://web.rete.toscana.it/attinew/ della Regione Toscana, sotto il link «atti del presidente» e sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana n. 10 del 22 febbraio 2010 - Parte prima.

10A02670

ITALO ORMANNI, *direttore*

ALFONSO ANDRIANI, *redattore*
DELIA CHIARA, *vice redattore*

(GU-2010-GUC-052) Roma, 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sul sito www.ipzs.it, al collegamento rete di vendita (situato sul lato destro della pagina).**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2010 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	(di cui spese di spedizione € 257,04)	- annuale	€ **438,00**
	(di cui spese di spedizione € 128,52)	- semestrale	€ **239,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
	(di cui spese di spedizione € 132,57)	- annuale	€ **309,00**
	(di cui spese di spedizione € 66,28)	- semestrale	€ **167,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€ **68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:		
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€ **168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€ **65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€ **167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 383,93)	- annuale	€ **819,00**
	(di cui spese di spedizione € 191,46)	- semestrale	€ **431,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 264,45)	- annuale	€ **682,00**
	(di cui spese di spedizione € 132,22)	- semestrale	€ **357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla ***Gazzetta Ufficiale*** - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2010.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:	
serie generale	€ 1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€ 1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00)	- annuale	€ **295,00**
(di cui spese di spedizione € 73,20)	- semestrale	€ **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40)	- annuale	€ **85,00**
(di cui spese di spedizione € 20,60)	- semestrale	€ **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI

Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.